ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 22
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
26-27 Gennaio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 48-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150. In Ultima Pubblicazione economica: vedere apposita rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560) Italia: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1680. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La morte di Filippo Burzio

Nella notte da sabato a domenica è morto a Ivrea Filippo Burzio. Aveva passato la sera in piacevoli discussioni con intimi amici. Ritiratosi alle due, poco dopo una stretta al cuore lo uccideva.

Quel cuore aveva sempre battuto per cause generose. Nella buona o nella cattiva fortuna, Filippo Burzio difese la libertà, la giustizia, la tolleranza. Suo sogno supremo: la fine delle guerre, l'unione dei popoli. In un momento così grave per la storia d'Italia e d'Europa tace una nobile voce.

Non dimenticheremo questo direttore, questo compagno di lavoro. Non dimenticheremo il suo carattere, la sua dirittura morale, il suo coraggio e tenteremo di imitarlo. Gli ultimi articoli, scritti con l'impeto dell'uomo animato da una grande fede; sono un testamento spirituale: il ritorno alla carità cristiana, l'unione dell'Europa per evitare un altro massacro.

Forse nelle ultime settimane sentiva aleggiare attorno a sè lo spirito della morte. Ne parlava sovente, quasi cullando. Ancora alla vigilia mi rilesse a bassa voce alcuni versi di Goethe. Ascolta, disse, come sono

armoniose queste parole: «sopra ogni vetta è pace, sulle cime degli alberi senti - appena un soffio. Tacciono nel bosco gli uccelletti. Aspetta un poco, presto - riposerai tu pure».

Ora anch'egli riposa. Sopra ogni vetta è pace.

g. d. b.

L'improvviso malore

E' stato ghermito alla vita mentre attendeva a un'opera di grande valore sociologico

La morte lo ha colto d'improvviso. Aveva lasciato il giornale venerdì sera. Alcuni amici del periodo clandestino l'avevano voluto a Ivrea, per una delle consuete riunioni, nell'ambiente di pace e di serenità che egli prediligeva.

Trascorse la giornata di sabato nella villa amica, a Montenavale. La sera, dopo aver consumato la cena, si unì alla conversazione degli intimi, pacato, affabile come sempre. Non un segno di stanchezza in lui, non un attimo di rilassamento o di tensione.

Stava lavorando da tempo ad un'opera di notevole ampiezza: un saggio sociologico al quale egli annetteva una grande importanza per lo sviluppo del suo pensiero, quasi considerandolo come una rielaborazione conclusiva di ciò che aveva scritto in precedenza. Sollecitato dagli amici, volle informarli diffusamente di quest'opera e annunciò che sarebbe apparsa — in una pubblicazione curata dall'Accademia dei Lincei.

La conversazione si protrasse a lungo, in un'atmosfera di raccolta tranquillità. Erano circa le due quando si congedò dagli amici e scese all'albergo «Dora», dove aveva preso alloggio. Nel suo aspetto, nelle sue parole non v'era, poco prima che si coricasse, nulla di mutato.

Alle 2,45 la cameriera dell'albergo si sentì chiamare. Accorsa, lo trovò leggermente affaticato, per un improvviso malore. Ma non parve, neppure allora, che dovesse accadere l'irreparabile. Gli prodigò qualche cura, ed egli riacquistò per un istante le forze. Disse con voce ferma e lenta: «Sono contento. Grazie».

Furono le sue ultime parole. La cameriera corse ad avvertire il medico. Questi giunse dieci minuti dopo, ma la sua opera era vana: la paralisi cardiaca lo uccideva.

La notizia pochi minuti dopo giungeva alla redazione di «La Stampa», recando la costernazione più profonda nella famiglia del giornale. Subito accorrevano al capezzale dell'Estinto il sen. Frassati e membri della direzione e della redazione. Un redattore partiva intanto per Bardonecchia con una dolorosa missione. Si trovava colà da qualche giorno, con il figlioletto, la signora Burzio. Bisognava prepararla alla tragica realtà, accompagnarla a Ivrea. Viaggio angoscioso: quattro ore di domande assillanti, di dubbi, di tenue speranze, che andavano sempre più affievolendosi, di fronte a una realtà che la macchina si avvicinava alla meta. Dinanzi alla porta dell'albergo alcuni amici attendevano: il loro atteggiamento, i loro sguardi, furono per lei la definitiva rivelazione.

La salma era composta nel bianco letto; i lineamenti del volto intatti, tranquilli, quasi sereni nella solennità della morte.

Le prime ore del pomeriggio passarono febbrili per preparare il ritorno dell'Estinto alla sua casa di S. Mauro; il feretro, seguito dalla Signora e dagli amici, si avviò quando già calavano le prime ombre della sera. Nella villetta oltre Po, fu allestita la camera ardente.

Domani i funerali

I funerali partiranno da via Bertola 3, da «La Stampa», domani alle 9,30. A San Filippo avrà luogo la funzione religiosa. Quindi la salma verrà trasportata a San Mauro.

Francesco Bernardelli

Il pensatore e il poeta

Filippo Burzio è morto. Improvvisamente. A noi, che fino a ieri ce lo siamo visto accanto, sincero cordiale affabile, giunto ormai a quel lucido pieno dominio di sè, pensieri e moralità, che ne faceva uno dei più autorevoli e affascinanti scrittori di politica, e direttori di coscienza del nostro tempo, a noi, nel turbamento e nella subita tristezza, prender la penna in mano, per dire qualcosa di lui, per ricordarlo, è sforzo grave. Non soltanto il capo della nostra famiglia giornalistica, cui si era legati dalla consuetudine del lavoro, ma, insistentemente, dal buio limite indistinto oltre il quale è scomparso, ci riappare tutto l'uomo, insigne e celebrato, e caro, soprattutto caro ai ogni persona di cultura e di lettere; da più di vent'anni. Vera in lui una forza espansiva, una fantasia, una vivacità arditezza, un equilibrio di meditazione e di sogno, v'era in lui un dono misterioso che lo faceva, negli studi severi, nei pensieri vasti, nell'attività pratica, vivacissimo, allegro, animatore e consolatore. Scienziato, sociologo, storico, politico, filosofo: egli, da quel grosso, intricato mondo di idee e problemi traeva un che di fervido, di slato, immagini, entusiasmi, virtù di vita, che sollevavano l'animo del lettore, lo schiudevano a non so quali speranze. Egli era in certo modo incomparabile; perchè, pur così austero e dritto e fermo nella sua struttura etica, avvicinava il lettore bonariamente, come un amico, perchè v'era in lui anche tra le più gravi urgenti preoccupazioni, una pensosa festevolezza, un brio irresistibile; perchè il suo dono misterioso era la poesia. Quella poesia vitale, suscitatrice, trasfiguratrice, che nella dottrina del Demiurgo egli proponeva, tra il caduco possesso del mondo e l'oscuro timore dell'ignoto, quale mezzo di sicura conquista e di felicità.

Complessa figura

Complessa e strana figura; la sua intelligenza ebbe vari aspetti, immense curiosità, ch'egli seppe dominare e conciliare. Quell'universalità cui il suo spirito tendeva, e che l'fu uno degli elementi base della dottrina demiurgica, egli realizzò in parte in se stesso. Nato a Torino nel 1901, laureato in ingegneria al nostro Politecnico nel '24, lo ricordiamo, tra il '25 e il '28, alto, asile ufficiale d'artiglieria dal fare un po' svagato e cortesissimo. Era stato chiamato con altri ingegneri all'Officina di Costruzioni d'Artiglieria, in un particolare ufficio di ricerche e progetti; applicatosi allo studio della balistica esterna attirò subito l'attenzione dei superiori per l'eccezionale capacità e bravura, e iniziò così una carriera scientifica che diede risultati fecondi; divenne professore di meccanica razionale all'Accademia e alla Scuola d'Applicazione d'Artiglieria, tenne a Roma un corso speciale di balistica superiore per ufficiali superiori, fu assistente del prof. Panetti al Laboratorio Aeronautico del Valentino, approfondì sempre più le sue esperienze, abbandonò i calcoli sulle traiettorie dei proiettili a quelli sul volo degli aeroplani. Ne trattò in monografie che tra l'altro gli valsero il premio Montyon 1928, dell'Istituto di Francia (Ricordiamo che per aver rifiutato la tessera fascista e il premio Mussolini per le scienze del '27 il Burzio si vide troncata la carriera universitaria).

Ma nel giovane scienziato gli maturava il meglio dell'uomo, l'intimità poetica, la vena inventrice di miti e fantasie, di immagini e di sogni. Nel '18 era pronto il manoscritto di *Giacomo-Vita nuova*, che fu poi pubblicato nel '20 dai Treves; libro acerbo, rutilo, qua e là ingenuo di scrittura, ma gli intendenti ne riconobbero prontamente: in quel libro bizzarro e fresco c'era uno scrittore vero, un poeta. Da allora la vita di Burzio fu una continua conquista intellettuale; un impossessarsi goethiano della realtà, vuoi con i metodi dell'esperienza, vuoi con quelli della fantasia. Il suo studiare e meditare e maggiare e scrivere, non fu mai riparato, riposante, umanisticamente chiuso, ma aperto anzi a tutte le voci e inquietudini del tempo. Fondatore con Bacchelli, Cardarelli, Saffi e gli altri, della *Ronda*, frequentatore di Pontigny, ove in anni ormai tanto remoti si ritrovavano periodicamente le più belle e vivide intelligenze d'Europa a discutere o ragionare di tutte le arti e di tutte le filosofie, egli accrebbe, ingrandì il suo mondo interiore, gli diede estro novità trasparenza, sopratutto nella meditazione di cinque grandi, che, rispondendo ai contrastanti bisogni del suo spirito e alle richieste della coscienza, furono da lui condotti via via a una sorprendente unità concettuale e poetica, nell'intera opera sua.

I maestri

Rousseau, egli scrisse, è stato la rivelazione della mia adolescenza. Egli diede alla mia anima la fiducia in se stessa, alla mia poesia il modo di esprimersi. Ciò che vi è di profondo e di oscuro in quell'ora ambigua, — egli aggiungeva, — fu acceso e redento dalla voce appassionata di Rousseau. Ma Goethe gli rivelò l'anima dell'azione, il clima del demiurgo: euritmia nella pienezza, nel possesso integrale della vita. Bergson più che una guida dell'intelligenza fu per lui il sommesso, intimo animatore di una inappagata ma autentica religiosità; sotto un cielo deserto, in un tempo ove solo si ascolta il sussurro del mistero, e tra avvolta inafferrabile il Dio ignoto, *Deus absconditus*, in quell'ombra Bergson traccia qualche linea: e i suoi concetti, «evoluzione creatrice», «durata vitale», rapporto di materia e spirito, forza non sono solo metafore... Sogni forse. Ed ecco, agli antipodi, gli ultimi due maestri: Croce e Pareto, la filosofia e la scienza, che apparentemente si contraddicono, ma sono legate poi ambedue alla «realtà» effettuale: per questo realismo, per questo carattere comune in politica e storia, per l'assenza di ogni misticismo, l'affinità dei due è fatta palese al Burzio, e gli è maschia guida. Indirizzo profittevole. Il cerchio del suo dominio spirituale ha queste cinque torri a caposaldo: di qui egli parte armato ad esplorare il suo tempo, a rievocare il passato, a proporre un messaggio demiurgico per la salvezza del secolo, a fantasticare e ad agire. Saggi, articoli, libri si susseguono: *Politica demiurgica* (1933), *Ritratti* (1938), *Ritratti II* (1933) *Uomini passi idee* (1937), *Il Demiurgo e la crisi occidentale* (1939), *L'Inverno* (1936), *Piemonte* ('38), *Profeti d'oggi* (1939), *Essenza e attualità del liberalismo* (1945), *Dalla Liberazione alla Costituente* (1946), *Anima e volti del Piemonte* (1947).

Trasfigurare il mondo

Quanta ricchezza e varietà, qual moto continuo e fervido di ricordi d'infanzia, di paesaggi denso di storia, di immagini fantasticate, di schiette ragioni, di appassionate figure, di possibilità irrazionali e appena intraviste e pur con ripudiate per ristrettezza e pedanteria: non è facile, anzi non è possibile riparlare di tutto ciò così in breve, così affrettatamente. Si potrebbe accennare alla dottrina demiurgica; ma nei suoi termini inventari e anche per gli usati esercitati sul pensiero contemporaneo, in Italia e fuori, essa è notissima. Universalità, possesso con distacco, ossia uso del mondo con perfetto dominio di sè, liberati nello spirito, magicità ossia arte di trasfigurare il mondo, le cose, ogni dato della realtà in un sogno che ci prenda e ci incanti. Tutti i valori positivi, fino a un certo punto, equivalersi in questa demiurgia: e Burzio vi ha trovato il suo stato di grazia. Questo vederai d'un tratto e per sempre al centro di tutte le cose, desioso come un uomo, sereno come un dio, questa gioia di agire interiorizzando l'esperienza, rendendola simile a una favola, per virtù di riflessione e di fantasia, questo sentirsi leggero e disposto padrone di sè e del destino, è il suo punto fondamentale e di passaggio il suo comun denominatore poetico. «Distacco e amore, congiungete i due poli. Restar nel tempo, ma con animo eterno. L'eternità è fatta di tempo, non rinnegate per l'eternità il tempo, nè per il tempo l'eternità. Fra storia e Dio equilibrio supremo: questo è il distacco e il magico, questo è anche il demiurgo».

E' forse un romantico, Burzio, sì, è un razionalista; è un poeta ed è un politico: il suo pensiero persegue tutte le sfumature della più mobile modernità; e vi parlerà di Max Scheler e di Stefan George, di Rougemont e di Freud, di Julian Huxley e di Daniel Rops, di Huizinga e di Pirandello: ma certe sue «rimembranze», certe sue illuminazioni si proiettano sul passato in una luce quasi trascendente, intima e soave, e sono bozzetti indimenticabili: *Alfieri a Firenze*, *Sua Maestà Barda*, *Erasmo*, *De Amicis*, *Carlo Magno*. Più favolose le pagine di pura lirica, *Elegia degli affineri*, *La fattoria*... Perchè Burzio è, e non bisogna scordarlo, soprattutto un artista. Vita, felicità, poesia: nulla egli vorrebbe rifiutare, mediatore fra passione e intelletto, tra istinto e sogno. E non scrisse per scrivere, per fare della letteratura. Una convinzione animosa e generosa lo aprona sempre; e non v'è cosa ch'egli dimostri o discorra, non v'è cosa di cui fantastichi, che non sia integralmente sincera, presente in lui. Scrittore originale, caratteristico, uno dei suoi tratti più evidenti è proprio quello di offrirsi tal quale, scoperto, senza artifici, a fiore della pagina. E' così vero nel tratto e nello stile, nel sentimento e nell'arte, che ogni suo scritto vi dà l'impressione quasi fisica di un incontro. Furono incontro, con quel caro amico un po' bizzarro, savio e fantastico, che subito vi farà parte delle sue fantasie e scoperte e invenzioni, di tutto quello che, dall'ultima volta che vi siete visti, egli è andato immaginando e pensando. E voi, da quel fresco entusiasmo, da quell'argusia pronta e felice, siete senza indugio scossi e fatti consenzienti.

Umanità

Il politico, l'osservatore mirabile, lo scrittore terso di politica, ha tratto forse dall'uomo complesso cui abbiamo accennato, i suoi toni più ricchi, più equi, più umani. Di buon ceppo piemontese (il Piemonte ch'egli ha illustrato con affetto sottile), devoto a due diversi personaggi in vario modo grandi, ma ambedue tutti sostanza, immediatezza e virilità, Cavour e Giolitti (a quest'ultimo egli dedicò un saggio celebre), Burzio ha recato nell'esame, nello studio, nel giudizio dei fatti correnti, nell'incessante moto politico, una saldezza di preparazione e di convinzione, una perspicuità e fierezza, un senso così netto, così italiano e così signorile, che dei suoi scritti, delle sue parole han dovuto talvolta tener conto anche gli uomini che la politica la fanno ogni giorno. E questa non è più abilità e sagacia; non è soltanto prevaveggenza e intuito, è qualcosa di meglio, è costanza di un equilibratissimo pensiero liberale, che, inverato in Burzio, congeniale, gli permetteva di affrontare con serena comprensione, con ampiezza e franchezza di vedute ogni problema sociale e politico. La grandezza dell'uomo ossia la libertà dell'uomo, era all'apice della sua fede e dei suoi propositi: era per lui alcunchè di veramente sacro. Su quella misura ogni aspetto o atteggiamento della lotta quotidiana, delle battaglie degli uomini piccoli e grandi, era da lui accettato coraggiosamente e senza stupori, ma coll'intelligenza chiarificatrice di chi ha trovato una sua via per invitare il mondo a una più alta speranza, alla redenzione. Per questa sua fede anch'egli patì; nel cuore forvido, e nei fatti. E fu profugo, ricercato, e conobbe l'angoscia della vita clandestina. Ma si direbbe che questa esperienza lo avesse arricchito, avesagro fatta più cristiana la sua pensosità. Ed è bello che l'uomo ardente alla vita, ricercatore della felicità, pronto ad ogni più audace pensiero, alle più ardue esperienze, che quest'uomo non privo di un certo virile orgoglio, abbia alla soglia della morte scritto l'elogio della carità. L'avrete letto qualche giorno or sono. Fu l'ultima fase di un poeta, l'ultima parola di un pensatore strenuo, ma umano.

Francesco Bernardelli

Alla Conferenza delle sedici nazioni

Il piano Bevin base per l'unione fra i popoli

Il discorso Sforza - Tremelloni e Fanfani reclamano per la massa dei nostri disoccupati libertà di migrazione e lavoro

ROMA, lunedì sera.

Per la prima volta dopo la guerra, Roma sede di un grande convegno internazionale: i rappresentanti dei sedici Stati che hanno aderito al piano Marshall si sono riuniti stamane nella sala del Mappamondo di palazzo Venezia, per la conferenza della mano d'opera.

Il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, il ministro degli Esteri conte Sforza, il vice-presidente Saragat, che è a capo della delegazione italiana, hanno ricevuto i delegati stranieri, ai quali Pon. Sforza rivolge il saluto dell'Italia, lieta di partecipare ad un convegno di tanta importanza e di cui l'Italia stessa ha preso l'iniziativa, sin da quando, alla conferenza di Parigi, essa propose la costituzione di un Comitato per la mano d'opera e l'emigrazione.

Il conte Sforza si dice poi lieto di notare la presenza di osservatori americani e di rappresentanti dei grandi organismi internazionali interessati alla ricostruzione mondiale, cioè quello dei profughi, del lavoro e dell'alimentazione. Il ministro degli Esteri espone poi il pensiero del Governo italiano sul progetto Bevin, rileva che le iniziative intese ad unire tutti i popoli europei sulla via della pace troveranno sempre consenzienti tutti gli italiani.

Alfon. Sforza segue il ministro Tremelloni, dopo essersi riportato alle conclusioni della riunione del Comitato di Parigi da lui stesso presieduto, Tremelloni rileva che «la prima ricerca che rimane ancora insolta in Europa è quella delle forze del lavoro. Il compito dell'attuale conferenza è triplice:

a) fare in modo che in Europa ogni zolla di terra abbia chi meglio la fecondi ed ogni macchina chi meglio la muova;

b) fare in modo che il lavoro non conosca limitazioni di frontiere, prima ancora — se possibile — dei capitali e delle merci: restano minimi i costi e gli ostacoli del movimento;

c) fare in modo che la facoltà umana sieno valorizzate al massimo e che nessuna energia inutile venga pronta rimanere senza adeguata utilizzazione».

«Non voglio farvi cenno del problema sociale italiano che è, non da oggi, per i quattro quinti un problema di preparazione e ricerca al lavoro.

«In parte — aggiunge il ministro Tremelloni — che, in un programma di ricostruzione europea, nessuna somma sarà spesa tanto utilmente quanto quella dedicata a mettere gli uomini in condizione di offrire tutte le loro energie migliori al servizio della produzione.

«Di sono centinaia di migliaia di uomini che possono trasformarsi in efficienti unità lavorative e non pochi mesi di specializzazione e qualificazione ci hanno intelligenza e volontà per preparare rapidamente a quei compiti che la divisione del lavoro assegnerà loro domani».

Il ministro Fanfani ricorda che dicendo che «decine di milioni di lavoratori in Italia e altrove confidano che questa conferenza segni un ulteriore passo sulla via della collaborazione fra le nazioni per la desiderata velocità di lavoro e di speranza.

«La libertà di muoversi è premessa della libertà di lavoro. Perchè le due libertà vengano goduto questa conferenza internazionale deve giungere ad utili conclusioni. Le attendono i popoli. Ne hanno bisogno gli stati. I lavoratori la sua confidano».

Si sa che già sono state avanzate richieste di mano d'opera qualificata da parte dei seguenti paesi: Francia 200.000, Inghilterra 150.000, Svezia 100 mila, Svizzera 75.000, Belgio 61.000, Austria 15.000, Olanda 9000.

Dichiarazioni di De Gasperi

Il Cominform ha impartito direttive ai comunisti italiani e francesi

Roma, lunedì sera.

Poichè i giornali di sinistra hanno in questi giorni più volte affermato che è volontà del Governo di rinviare le elezioni prendendo a pretesto disordini e incidenti che lo stesso forze di polizia avrebbero l'incarico di provocare, il Presidente del Consiglio ha così dichiarato:

«La notizia era così assurda ed era stata lanciata con così evidente malafede che non mi sono curato di smentirla».

Riguardo all'aggravarsi delle agitazioni il Presidente del Consiglio si è così espresso:

«E' chiaro per tutti che le agitazioni, qualunque ne siano le ragioni e i pretesti di carattere economico, rispondono ad una direttiva del Cominform impartita ai grappi comunisti d'Italia e di Francia, allo scopo di impedire l'attuazione del piano Marshall e preparare le scalata al Governo nei due Paesi».

Il Presidente del Consiglio ha quindi affermato che il Governo manterrà la sua parola circa le elezioni e che manterrà anche la sua parola e riguardo al suo impegno di difendere la libertà degli elettori, per assicurare che c'è chi, nutrendo maggiore fiducia nell'azione diretta che nel metodo democratico del voto, non vedrebbe male il crearsi di un'atmosfera arroventata e terroristica che turbasse fino a sopraffarlo l'atto elettorale».

Conflitto aperto tra Londra e Parigi

Il franco è stato svalutato

I nuovi corsi fissati a 214,392 per un dollaro e a 864 per una sterlina - Il prezzo del pane aumenterà del 100 per cento e quello del carbone dell'80 per cento

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

I giornali sono usciti stamane in edizione straordinaria per comunicare l'importanza della svalutazione del franco, decisa nel pomeriggio di ieri.

Un comunicato ufficiale del Ministero delle Finanze precisa: «I corsi ai quali il Fondo di stabilizzazione dei cambi compera o cede le valute contro i franchi sono aumentati di un premio a decorrere dal 26 gennaio 1948. Tale premio si applica a tutte le transazioni ed è uniforme per tutte le valute. Il suo ammontare è fissato all'80 per cento dei corsi praticati fino ad ora. I nuovi corsi del franco saranno quindi di 214,392 per un dollaro e 864 per una sterlina. La parità del franco metropolitano, rispetto alle altre monete della zona del franco, non sono modificate, salvo per quanto concerne il franco dei territori francesi del Pacifico e la rupia francese, che rispettivamente dollaro ed alla sterlina rimangono immutati».

Oltre alla svalutazione del franco rispetto al dollaro ed alla sterlina, è prevista la immediata creazione di un mercato libero, sul quale potranno essere quotati i dollari e gli escudos portoghesi. Non è escluso tuttavia, secondo dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze, che anche altre monete possano essere quotate su questo mercato libero dopo opportuni negoziati. Questa limitazione iniziale al dollaro ed all'escudo è stata per molti una sorpresa. Perchè, ad esempio, non quotare ufficialmente sul mercato libero anche il franco svizzero ed altre monete forti?

Non è creato ufficialmente un franco esportazione, ma esso esisterà in pratica, perchè metà del prodotto delle esportazioni francesi servirà ad alimentare il mercato libero, mentre l'altra metà sarà lasciata a disposizione del Fondo monetario internazionale.

Nel pomeriggio di oggi, in occasione della riapertura dell'Assemblea Nazionale, il capo del Governo farà una dichiarazione a proposito dei provvedimenti presi. Contemporaneamente, il Cancelliere dello Scacchiere parlerà a Londra, alla Camera dei Comuni, sullo stesso argomento.

C'è stato un conflitto aperto fra Londra e Parigi ed una messa a punto è necessaria.

Inghilterra e Francia dichiarano d'altra parte in un comunicato dei rispettivi governi che sono sempre decise a continuare la loro collaborazione. I timori che taluni avevano espresso circa l'avvenire della buona intesa del blocco occidentale in formazione, appaiono quindi infondati. Resta da vedersi ora quali saranno le conseguenze della svalutazione del franco.

Per il piano Marshall, nulla dovrebbe cambiare: gli aiuti americani sono stati stabiliti in dollari ed i tre miliardi e mezzo che andranno alla Francia permetteranno di acquistare la stessa quantità di merci, sia il dollaro a 280 od a 500. Ma le merci acquistate all'estero dai commercianti privati costeranno molto più care. Si prevede già che il prezzo del pane raddoppierà, che il carbone aumenterà dell'80 per cento, così come il cotone e molti altri prodotti.

Circa il ristabilimento del mercato libero dell'oro, che il governo chiederà oggi alla Assemblea nazionale di discutere e di approvare, si osserva qui che le conseguenze del provvedimento saranno importantissime. Si crede che Parigi diventerà un centro di speculazione sulle monete e c'è chi afferma che verrà scatenata così «la guerra delle monete» con grave danno anche per l'Istituto monetario di Bretton Woods.

La decisione del governo francese è dunque grave, ma è stata dettata da ragioni impellenti. Esistono in Francia quattromila tonnellate d'oro in marenghi, luigi, sterline, dollari, ecc., in mano di privati. Mentre lo Stato è ridotto quasi alla mendicità, il paese possiede una fortuna clandestina superiore all'aiuto che riceverà in base al piano Marshall. Tale fortuna può essere valutata al cambio libero a 1.500 miliardi di franchi, mentre la circolazione cartacea è di 900 miliardi. Se il governo riuscisse a far rientrare tutto quell'oro nelle casse della Banca di Francia, lo Stato sarebbe salvo.

L. Mannucci

Riunione straordinaria del Gabinetto inglese

Londra, lunedì sera.

Il Gabinetto britannico è stato convocato in seduta straordinaria per esaminare la minaccia che incombe sulla sterlina, minaccia che è alla base della vita di centinaia di milioni di uomini. Il cancelliere dello Scacchiere, sir Stafford Crippa, riferirà al Primo Ministro Attlee sulle ripercussioni che la svalutazione del franco potrebbe avere.

Tutti i giornali londinesi pubblicano in prima pagina, sotto titoli vistosi, le notizie sulla svalutazione del franco, riflettendo l'ingiustizione degli ambienti politici nei titoli stessi, come quello del «Reynold News», che reca: «La svalutazione del franco è una minaccia per il nostro commercio».

Bretton Woods disapprova

Washington, lunedì sera.

Il Fondo monetario internazionale di Bretton Woods ha diramato un comunicato in cui disapprova la proposta e la successiva decisione del Governo francese di istituire un mercato libero ai cui gli esportatori francesi potranno vendere la metà della valuta estera in loro possesso. Il comunicato deplora che il governo francese abbia deciso di applicare nel campo valutario «un sistema discriminatorio di tassi multipli».

«L'estendersi dell'applicazione di un sistema del genere — avverte — può condurre ad incertezza ed instabilità nel campo dei cambi e produrre una disordinata situazione dei cambi di cui soffrirebbero tutti i paesi».

Contro la minaccia di guerra nel bacino del Mediterraneo

Probabile invio in Grecia di truppe e aviatori anglosassoni
Creazione di una base militare a Cipro e di basi aeree in Africa

Per la prima volta, a Parigi, una donna, la signora Pechenard, è stata nominata giudice del tribunale di commercio della Senna.

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Alti funzionari del governo statunitense hanno dichiarato che le attuali aspirazioni territoriali della Russia sono ancora identiche a quelle manifestate nel 1939 quando i sovietici hanno firmato il patto segreto coi nazisti per la divisione dell'Europa e dell'Asia. Essi hanno aggiunto di approvare completamente la proposta del ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin per l'alleanza politica e militare dell'Europa occidentale allo scopo di bloccare ulteriori espansioni sovietiche.

Il *Sunday Dispatch* pubblica che, nel corso delle recenti consultazioni fra gli Stati Maggiori britannici e americani, sarebbero state prese le seguenti misure per prevenire qualsiasi aggressione nel bacino del Mediterraneo:

1) rafforzamento delle forze navali britanniche e americane nel Mediterraneo;

2) creazione di basi aeree nell'Africa Settentrionale;

3) invio in Grecia di distaccamenti di soldati e di aviatori britannici e di fucilieri di marina americani, in caso che la situazione nel paese continui ad aggravarsi;

4) creazione di una base militare britannica a Cipro.

I giornali danno ampio rilievo a notizie tutt'altro che rassicuranti provenienti dalle varie capitali europee e da oltre Oceano e riportano larghi estratti di un editoriale del *New York Times*, in cui è detto: «Gli eventi verificatisi nella scorsa settimana hanno rafforzato in molti il timore che il mondo occidentale si sia messo su una strada che lo condurrà alla guerra contro la Russia. Per quello che dipende dai Governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e del paese dell'Europa occidentale nessuno può credere che nessuno desidera trascinare i loro popoli in una guerra aggressiva».

Intanto a Bruxelles, il presidente del Consiglio Spaak, nel corso di un discorso ha detto: «Nell'ultima riunione dell'ONU ho constatato che esiste un solo atteggiamento possibile verso la Russia: la sottomissione totale. Presto dovremo fare una scelta estremamente importante, una scelta che porta in se stessa conseguenze suscettibili di essere estremamente gravi per il nostro Paese, per l'Europa, per il mondo e per la pace. Oggi noi ci troviamo di fronte a questo dilemma: Vogliamo o meno la costituzione di un blocco occidentale? Secondo me è giunta l'ora della scelta, l'ora nella quale è necessario scegliere i propri amici. La scelta però dovrà essere tale da rafforzare e conformare la pace e non rinfocolare ostilità. Il problema è chiarissimo: l'Europa orientale si è organizzata; la Russia ha stabilito la sua predominanza esclusiva sui Paesi Baltici. Di fronte a questa organizzazione l'Europa occidentale ha svolto una politica inefficace, ma tuttavia sembra che oggi la Francia e la Gran Bretagna siano in grado di offrire la possibilità di costituire un elemento sufficientemente forte in grado di permettere all'Europa di riprendere il suo posto nel consesso internazionale».

f.

AUDACIE D'UN BANDITO IN LIGURIA

Pistole in pugno, via con l'auto

Genova, lunedì sera.

Nel pomeriggio quasi verso le 14, nella centralissima via Balbi (n. rosso, ove è sita la drogheria di Carlo Cristiano di 66 anni si presentava un giovanotto non ben noto in negozio. Il negozio era chiuso, ma la saracinesca era semplicemente abbassata, poichè il proprietario era nell'interno a fare quattro.

Ad un tratto il Giuliano, seguito con sospetto alcuni intenditori di cavalli, si è trovato di fronte uno sconosciuto il quale puntandogli contro due pistole gli ha ingiunto di mettersi con le mani al muro. Il Giuliano ha obbedito, mentre il bandito tentava di impossessarsi del contenuto della cassa. Ma ad un tratto, con rapidità fulminea e molta presenza di spirito, il droghiere è balzato contro il malvivente impegnando una violenta colluttazione, durante la quale è riuscito a fargli cadere a terra una delle due pistole. Accorsi nel frattempo che alcuni passanti erano stati richiamati dalle grida del Giuliano, il bandito rubò quest'al capo con la rivoltella rimastagli, uscendo quindi di corsa dal negozio.

Nella strada il giovanotto — dell'apparenza di trentanni di un giovane sui vent'anni — si è fatto largo tra le persone che sostavano dinanzi al negozio, con la minaccia dell'arma spianata. Proprio in quel momento sopraggiungeva una lussuosa macchina americana il cui guidatore, notando qualcosa di anormale, aveva rallentato la corsa. A bordo della macchina si trovavano il proprietario di essa, il milanese Piero Rodanelli, con la moglie Ebe Cazzaniga e un amico, il signor Virgilio Fenio e l'autista, tutti milanesi.

Il bandito con un salto balzava sull'auto, quasi fosse, apriva uno sportello e, tenendo sempre puntata minacciosamente la rivoltella, scaraventava letteralmente fuori la signora che sedeva vicino al marito e si poneva al suo posto obbligando l'autista ad accelerare la corsa.

Giunta la macchina a Sampierdarena il bandito si è fatto consegnare dal Fenio il portafogli, ma glielo ha poi restituito perchè conteneva soltanto 3 mila lire.

A Voltri il Fenio, che aveva tentato di reagire, è stato egli pure gettato fuori dalla macchina e ad Arenzano è stata la volta del Rodanelli, il cui portafogli, contenente 80 mila lire, è passato regolarmente nelle tasche del rapinatore. Giunto però in prossimità di Varazze il bandito ha pensato che non gli convenisse proseguire, perchè la polizia aveva già organizzato dei blocchi stradali, e così fare dietro front alla macchina che si dirigeva verso Genova.

Nel frattempo la Questura di Genova era stata informata della rapina ed aveva segnalato il fatto a i consolati del rapinatore a tutti i posti di polizia della riviera di ponente. Cosicchè verso le 23 il bandito ha potuto essere tratto in arresto alla stazione di Savona mentre discendeva da un treno proveniente da Genova.

Egli è stato identificato per il veneziano Giorgio Arpe, di Ignoti, nato a Roma.

Emissione di assegni a vuoto

Fermato a Roma un gestore del Casinò di Sanremo

Roma, lunedì sera.

In seguito a numerose denunce fatte da alcuni commercianti romani, è stato fermato dagli agenti di polizia il quarantaseienne Aristide Ferrari, da Rimini, abitante a Roma all'albergo Dragoni. Il Ferrari, che è uno dei gestori del Casinò di Sanremo e direttore della società di esportazione Gepda, ha emesso numerosi assegni a vuoto per un ammontare di ingenti somme in danno di alcuni commercianti.

L'ULTIMO ORIZZONTE
Soggetto e sceneggiatura:
BYRON MORGAN
e WILLIAM A. WELLMAN
Regia: WILLIAM WELLMAN
E' un film COLUMBIA - CEIAD
Interpreti principali:
GLENN FORD e JANET BLAIR
CINE ASTOR

CRONACA CITTADINA

Intervista con il Ministro dei Lavori Pubblici

Occorrono sette mila miliardi per la ricostruzione del Paese

Inizio dei lavori per il traforo del Pino e inaugurazione del ponte di Alba per la Torino-Savona

Il ministro dei Lavori Pubblici onorevole Tupini ha inaugurato ieri, accompagnato dalle Autorità cittadine e della provincia, i lavori per il traforo del Pino e la costruzione delle strade di accesso.

Entro l'anno prossimo verrà ultimato il primo tronco stradale che, partendo dal km. 12,4, congiungerà la Pino-Chieri con Pinerolo della galleria: un complesso di diecimila giornate di lavoro e trenta milioni di spesa. Il traforo avrà la lunghezza di un chilometro e eliminerà la parte più aspra del dislivello attuale; al suo sbocco verso Torino, un altro tronco stradale di circa quattro chilometri — trecento milioni di spesa — scenderà a valle alla destra della strada ora evitata.

Nel pomeriggio il Ministro si è recato ad Alba per l'inaugurazione del ponte sul Tanaro — pietra miliare della costruenda "panoramica" Savona-Torino — e successivamente a Varallo.

Abbiamo avvicinato l'on. Tupini in una breve pausa della giornata.

— Quale è attualmente il maggior problema della ricostruzione?

— Senza dubbio quello degli alloggi. Occorrono ai senza tetto sette milioni di vani, per un importo di tremila miliardi di lire: il ritmo delle costruzioni è ora di duecentomila vani all'anno. In secondo luogo, il problema dell'energia elettrica. In questo settore, abbiamo quasi raggiunto le punte massime di produzione dell'anteguerra, ma siamo ancora deficitari del tronco per conto.

— Quali stanziamenti sono disposti per Torino e provincia?

— Proprio il 16 gennaio, sono ancora stati stanziati sette milioni di lire per sgomberi di macerie in città. Complessivamente, sono così quattrocento milioni per la provincia e circa duecento per Torino. Possono sembrare cifre esigue, ma occorre tener presente che per il totale della ricostruzione nazionale occorrono circa sette mila miliardi. E il Governo deve pensare a tutti.

Il processo per l'uccisione dell'avv. Serra

"Ho anch'io interrogato gli assassini di mio padre!,,

L'udienza si è iniziata con una accorata testimonianza, quella del figlio del questore Serra. Nel tardo pomeriggio 1944 il teste, che era stato ufficiale di fanteria, non aveva risposto al bando di arruolamento alla repubblica di Salò e quindi si teneva in ombra, motivo per cui non poté influire sulle autorità del tempo perchè si indagasse con qualche zelo sulla misteriosa scomparsa del padre.

Un po' di luce si fece quando il Serra entrò nella Questura di Torino dopo la liberazione, essendo stato nominato vice commissario. In quel tempo qualche collega lo avvertì che all'Ufficio Politico si lavorava per mettere in silenzio la pratica che riguardava il padre ma « allora fece trasferire nel suo ufficio i due attuali imputati e li interrogò non dichiarandosi però che era il figlio della vittima.

— I due — dice — tennero un contegno cinico, quasi spavaldo. Mentre li interrogavo seguitavano a fumare sigarette. Ebbi l'impressione che sapevano tutto del delitto.

L'avv. Chiusteri chiede al teste se non li percosse e questi risponde: — Tutti gli accusati denunciano sempre percosse a sangue. Ma io non li ho percossi nel modo che vorrebbero i loro difensori. Certo di fronte al loro contegno mi è scappato qualche ceffone. In fin dei conti interrogavo i maltrattatori, gli assassini di mio padre!

La difesa protesta per l'intervento del teste dopo che della imputazioni del delitto s'occupava l'Ufficio Politico.

— Un po' di generosità — invoca l'avv. Saija. — e di intelligenza verso questo teste. Era un figlio di fronte al contegno sprezzante degli uccisori del padre.

Successivamente è chiamata a deporre Rosa Serra, sorella del Questore. La scena è drammatica: la donna piange, è scossa da singulti e il presidente le concede un po' di tempo perchè possa riprendersi.

Manovra scoperta di un pescatore

Il corpo di una giovane donna galleggiava sulle acque del Po

Il cadavere di una giovane ragazza annegata è stato rinvenuto stamane nelle acque del Po. La tragica scoperta è stata fatta da un pescatore alle 11,30 sulla riva sinistra del fiume, all'altezza di via Lecchi.

Galleggiava, una massa informe e grigiastra, impigliata in alcuni arbusti che si spingevano nell'acqua. Un pescatore si avvicinò con la barca e tentò con il remo di spingere sotto riva il corpo ma ogni sforzo fu inutile, tanto che si dovette telefonare al Commissariato e ai vigili del fuoco.

Intanto quando accorse sul posto altra gente, il cadavere della annegata venne liberato dalle strette degli arbusti e sollevato sulla terra. Si tratta di una donna dai lineamenti quasi irriconoscibili. L'età è fra i diciotto e i venticinque anni. E' vestita soltanto di una combinazione bianca con fiori. Al collo ha legata una collana di cote rosse. I piedi sono chiusi in calzerotti di lana bianca e in scarpette a pantofola, di color marrone.

Secondo il parere del medico che ha visitato il cadavere, la morte deve risalire ad alcuni giorni fa, forse più di una settimana. E' impossibile dire con certezza se si tratta di delitto, di suicidio o di disgrazia. Appare strano il fatto che la donna nel momento in cui fu travolta dalle acque del fiume fosse seminuda. Dove si troveranno i suoi vestiti?

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che l'annegata sarebbe stata identificata in una giovane scomparsa vegli giorni fa dalla casa della zia, ove abitava. Prima di fuggire aveva lasciato un biglietto, nel quale manifestava il proposito di uccidersi per disperdere di indole sentimentale. Era una bella ragazza di diciassette anni. Nel pomeriggio avrà luogo il riconoscimento della salma.

Vietato l'uso delle maschere

Il Questore ha vietato l'uso delle maschere nei luoghi pubblici o aperti al pubblico. Esso è consentito solo nei teatri e nei circoli privati, osservate le norme stabilite dall'autorità di P. S.

Gillono Antonio
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Maria** col marito **Eugenio Azario** e figli; **Rina** col marito **Giovanni Zocco** e figli; **Nanina**; **Piera** col marito **Antonio Mussano** e figli; **Pia** col marito **Giovanni Crosso** e figli; **Tina Minuma**; cugini nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sd Ivrea martedì 27 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Lucca 3.

La salma verrà trasportata a Strambino presso la cappella di San Rocco, ove avrà inizio l'accompagnamento al cimitero.

Il Lanificio **Giuseppe Azario** partecipa al lutto del suo comproprietario Eugenio Azario per il decesso del suocero Cav. GILLONO ANTONIO.

Ivrea, 25 gennaio 1948.

Impr. Carlo Cm. Trasp. Fun., Ivrea, t. 214

Sabato sera mancava improvvisamente l'adima cara di

Achille Borello

Desolati ne danno l'emanuelo: la moglie **Pina Carbellotti**; la sorella **Rita** ed il cognato; i nipoti **Giuliana** e **Gianni Jacomelli** con la sua adorata nipotina **Daniela**; il suocero, i parenti tutti, i suoi cari amici ed i compagni di volo del 1916-18.

I funerali avranno luogo lunedì 26 corr. alle ore 16.30 da corso Francia 122. Il presente annuncio serve di partecipazione; si dispensa dall'invio di fiori.

Colpiti dall'improvvisa perdita, i numerosi amici, che tanto gli erano visini, lo ricorderanno con affetto inimmaginabile.

Pompe Funebri Gedia - Tel. 44-018

I Parenti annunciano con dolore la perdita della loro cara

Bosso Giuseppa ved. Bocca

I funerali oggi alle ore 16, Cavoretto, via al Bonchi 31. (A

Comunicato urgente

La Direzione della **SILNAP** di Milano avverte il Pubblico e tutte le Ricevitorie che disposizioni Ministeriali prorogano l'inizio del concorso.

Pertanto le schedine della 13ª settimana (concorso del 1-2-1948) di distazione alle Ricevitorie non devono essere compilate a scanso di nullità.

La Direzione della **SILNAP** di Milano porterà tempestivamente a conoscenza del pubblico e delle Ricevitorie, la data che il competente Ministero stabilirà per la ripresa del concorso.

Di conseguenza la Direzione della **SILNAP** di Milano dichiara mediante il presente avviso reso di pubblica ragione, di declinare ogni responsabilità nei confronti di coloro che compilassero i pronostici della 13ª settimana (1-2-48) di cui più sopra è stata dichiarata la nullità.

SILNAP
Concorsi pronostici

SOCCO
FOGHE AMI-FILATI
TORINO - C. ALBERTA 10

VETROCEMENTO
MUSSO & C.
Via Lamarmora 52 - Telef. 33-606
ILLUMINAZIONE

Alexandra
Cinema - Via Sacchi, 18
CONTINUA IL SUCCESSO del più CLASSICO FILM DELLA STAGIONE:
SPASIMO
Un soggetto ossessionante che ha ottenuto il
1° PREMIO ALLA BIENNALE di VENEZIA e al FESTIVAL di CANNES
Interpretazione di
MAI ZETTERLING
VIETATO AI MINORI DI ANNI 16

CARNEVALE DI NIZZA
Viaggio in autopullman dal 7 all'11 Febbraio
Quote da L. 21.500 a 24.000 compreso viaggio - vitto - alloggio e visto passaporto
CHIUSURA ISCRIZIONI 3 FEBBRAIO
Informazioni, programmi e prenotazioni:
VIAGGI PERLO
Piazza Carlo Felice, n. 71
Telefoni 40-067 e 44-006
Telegr. PERLOTOUR

Cine ALPI
DA OGGI
in seconda visione assoluta uno dei più brillanti film della stagione:
SUA ALTEZZA e il CAMERIERE
con
HEDY LAMARR
JUNE ALLYSON
ROBERT WALKER
Produz.: Metro G. Mayer

DOMANI all'AMBROSIO

OGGI all'
AUGUSTUS
GEORGE O' BRIEN
in un emozionante film avventuroso:
I banditi della maschera rossa
Prod. R.K.O Radio '47-'48

CINE TORINO
Un capolavoro in
TECHNICOLOR
Il Narciso Nero
con
Deborah KERR
David FARRAR
SABU'
Jean SIMMONS
Flora ROBSON
Produzione: EAGLE LION

MATITE HARDTMUTH
Portiamo a Vostra conoscenza che per la prima volta dalla fine della guerra ci è finalmente stata consegnata una prima assegnazione delle tanto rinomate matite Hardtmuth fra cui: Matite e mine Koh-i-noor per disegno in tutte le gradazioni - Matite Koh-i-noor copiative - Matite Technicolor - Matite Negro - Crete colorate per artisti - Gomme Elefante per matita - Quadrelli neri per mugnai - Pastelli per pelli - Matite nere marca oro per ufficio. Per le Vostre occorrenze visitateci, interpellateci, siamo in grado di praticarVi quotazioni molto convenienti.
MAGAZZINI VAGNINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

CINE - TEATRO
REPOSI
Via XX Settembre, 13
IL LOCALE PIU' VASTO D'ITALIA
DA LUNEDI' Inizio degli spettacoli di
CINE VARIETA'
Ore 16,15 e 21,15
con
GORNI KRAMER
e WOLMER BELTRAMI
gli assi della fisarmonica
RENE' PIAT e NANDY
JEAN JAC e JOE
I più acclamati fantasisti
LES SOEURS STEVIL'S
nella loro sorprendenti acrobazie
LE BALLET KRISTA
Presentazione di:
UGO TOGNAZZI
Orchestra diretta dal
Maestro SERAFINO
Sullo schermo:
DIMMI ADDIO
Un film Eagle Lion Hollywood nell'interpretazione di:
LOUIS HAYWARD - JOAN LESLIE
e RICHARD BASEHART
La platea è tutta
munita di comode poltrone

CRISTALLO

LA TAVERNA DEL PORTO
con
MICHEL SIMON
JULES BERRY
Bienvenue BRUNOY - Michèle MARTIN
OGGI «Grande prima» in lingua francese
Da domani le repliche proseguiranno nella versione italiana

SERRATO DIBATTITO ALLA C. d. L.

Le Leghe si pronunciano sull'unità sindacale

Ieri uno dei convegni al Congresso delle Leghe — Il rappresentante dei dipendenti delle telecomunicazioni, se non andiamo errati — nel corso di un ordinato e dialettico intervento sulla discussione circa il problema dell'unità sindacale, ricordò l'episodio del padre morente. Di qual padre che, chiamati al capezzale i suoi figli, raccomandò loro l'unione, spiegandone la forza con l'esempio del fascio di bastoni.

« L'unione fa la forza — ripetiamo il giovane oratore — ma bisogna sentirla nel cuore, bisogna applicarla.

La mozione Di Vittorio sulla disciplina sindacale, mozione che, presentata al Comitato direttivo della C.G.I.L. ed inviata per l'esame a tutte le Camere del Lavoro provinciali, abbraccia il vasto problema, è stata a lungo discussa, particolarmente là dove accenna al diritto della minoranza.

Per le rispettive correnti hanno parlato Grassi, Sirobisio ed Enrico.

Aperta la discussione, protrattasi poi nel pomeriggio, numerosi oratori han parlato a favore delle due correnti. Infine è stata decisa alla maggioranza l'adesione alla mozione con due emendamenti presentati da Roccati (F.I.A.T. Mirafiori) e da Ravina (Ghisolfi).

Si è voluto chiarire l'assoluta necessità d'impedire in seno alla Confederazione azioni di sabotaggio o di cruminaggio, mentre, ribadito il diritto al dissenso, il sindacati di minoranza di non prendere parte attiva alla direzione dei movimenti decisi a maggioranza, si è affermato il dovere di ogni organizzazione di attenersi alla disciplina sindacale ed alle decisioni prese dalla maggioranza stessa.

Per quanto riguarda in particolare il diritto alla minoranza di rendere pubblica la propria opposizione ad una qualsiasi decisione presa a maggioranza, mediante pubblicazione dell'Ordine del giorno presentato sull'organismo deliberante, è stato suggerito che tale opposizione deve essere resa pubblica da parte dell'organo unitario deliberante.

BORSA

La riunione si apre con prezzi diversi, e le prime battute migliorano i prezzi di apertura voci particolare domanda di Viscosa. A metà Borsa, il mercato tende a essere lievemente e continua su questa tendenza, senza rilevare perdite di rilievo fino al listino.

Le chiusure riflettono poche variazioni, alcune in meglio, altre in peggio.

Nei Titoli di Stato, Rendite e Redimibili guadagnano qualche frazione; Buoni del Tesoro apprezzano decisamente tanto. Dopo borsa assicurata sulle basi di chiusura, con qualche offerta predominante.

Diritti: Piat 171, Monteponi 3352, Enrigliano 30.

Mercato delle valute: Interessato.

Cambi ufficiali: Londra 1865, New York 673,50-672,60, Svizzera 153.

Titoli	23	25	Titoli	23	25
Rend 3	67 50	68 —	Fiat	505 —	495 —
Rend 5	79 —	79 25	Isotta	70 —	67 —
» » 4	79 25	79 —	Lanif.	765 —	760 —
Redi 5	68 —	68 40	Lanif.	350 —	356 —
» » 4	60 —	60 65	Ingic.	392 50	395 —
Redi 5	86 35	87 —	Mont.	1300	1330
» » 4	86 75	86 75	Mont.	1740	1750
Redi 5	87 —	87 25	Pirelli	1800	194 —
» » 4	87 —	87 10	Pirelli	252 —	245 —
Redi 5	67 75	68 40	Rinas.	8100	8050
» » 4	58 —	58 60	Sir	2900	2900
» 5%	79 —	79 10	Snia B.	620 —	650 —
» » 4	78 50	79 —	Snia	1215	1230
Rist 5	99 50	99 10	Tess.	197 —	198 —
» 3%	99 60	99 10	» pref.	3205 —	321 —
» 5%	98 75	99 40	Ceram.	1206 —	1217
» 5%	99 50	98 75	Dalch	1930 —	1960 —
» 5%	92 50	92 60	Linos.	448 —	465 —
Rist 3%	99 20	99 35	Cart. »	2800	2850
» 3%	99 —	99 —	Borgo	3050	3087
Fond	2950 —	2950 —	Fornit.	2100	2600
Ist ed	482 —	482 —	Fond. F	890 —	900 —
Ed ed	4700 —	4700 —	N.A.I.	8800	8500
Beni	4375 —	3900 —	Whitg	1 96	96
Imm	6500 —	6300 —	Water	2250	2250
Tori	3300 —	3175 —	Mar. C	1400 —	1200 —
» »	1785 —	1785 —	Safe	1790 —	1790 —
» »	273 —	273 —	Saffa	74 —	74 —
S. Ram	1440 —	1440 —	Terme	1395 —	1390 —
» 4%	451 —	450 —	Stamp	1420 —	1426 —
» 5%	1368 —	1368 —	Viscl	1852 —	1842 —
Mont	1444 —	1464 —	Zucch	1500 —	1500 —
» 4%	1450 —	1440 —	Gilard	1380 —	1380 —
Meta	1 —	1 —	Frigo	1245 —	1235 —
Fond	—	—	Safil	1980 —	1960 —
A. Dan	12 000	12.200	Ag. ed	1430 —	1430 —
Medi	2300	2300	Alim	15850	15950
Meta	1500	1623	Borgo	6300	6200
Tor ed	117 —	117 —	Coton	11350	11350
Istitu	40 25	40 —	Fisac	1485 —	1290 —
Sip	910 —	909 —	Lanz.	3100	3100
Term	1500 —	1500 —	Manif.	1800	1800
Ut 5%	970 —	945 —	Ang. p	1006	1000 —
Unes	1270 —	1270 —	Piacen	870 —	870 —
Sten	3060	3100	Stef. r	3000	3000
Sasc	1585 —	1585 —	Stiur	3400	3600
Mr	1605 —	1630 —	Verzo	3150	3300

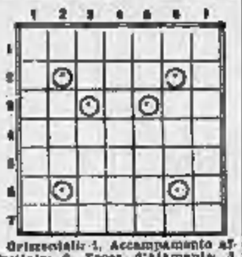
MILANO, 20. — Assicurazioni generali 10.750, Fiere tessili 1950, Snia Viscosa 3650, Finsider 803, Montecatini 3111, Ansaldo 948, Terni 490, Fiat 492, Nebbiolo 3950, Edison 1865, Sip 918, Terni 3000, Cons 396, Romana Zuccheri 965, Arsa 1250, Saffa 976, Italcem 3020, Rumianca 189, Burgo 3150, Pirelli Italiana 1860, Pirelli & C. 2400.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 16,30: Orchestra d'archi - 19: Attualità - 19,10: Cammei - 19,30: Il contemporaneo - 19,40: Dischi - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,30: Microfono vagabondo - 20,47: Musica sacra - 21: Concerto sinfonico

RETE ROSSA: ore 16,30: « Lucignolo » - 19: Il nostro amico - 19,40: Università Marconi - 20: Giornale - 20,30: Ferrari e la sua orchestra - 21,5: « Al largo » (e gli sfi di Sutton Vane -

PASSATEMPI



Orizzontali: 1. Accampamento affrettato; 7. Sposa d'Alamanta; 8. Spezia - Amerigo Vespucci; 9. Intasati; 10. Dio egiziano; 11. Strumento musicale degli ebrei; 12. In ogni momento.

Verticali: 1. Lo Stretto di Costantinopoli; 2. Marcia... non militare; 3. Vienna - Lago africano; 4. Città belga; 5. Como - Signore veneziano; 6. Azienda tramviaria; 7. Famosa pel duomo e per il vino.

SPETTACOLI

DORIA
A PARIGI NELL'OMBRA
con
DONSTANCE BENNETT
Gracie Fields - George Rigaud

CINE CORSO
Continua il successo del grande film passionale e avventuroso
Il diavolo bianco
con Rossano Brazzi - A. Dech
Roldano Lupi - Lea Padovani
Produzione Manenti Film

CINE PRINCIPE
Un film eccezionale dal cui nome di Somerset Maugham
IL FILO DEL RASOIO
con Tyrone Power - C. Tierney
Anne Baxter - John Payne

LUX
ULTIMO GIORNO
di
INFERNO VERDE
con DOUGLAS FAIRBANKS jr.
Joan Bennett - George Sanders

CLAUDETTE COLBERT - WALTER PIDGEON « JUNE ALLYSON sono gli insuperabili interpreti del film Metro Goldwyn Mayer: « IN FONDO AL CUORE » che inizia da oggi le visioni al CINEMA-TEATRO IDEAL

TEATRI E RITROVI

Garibaldi: ore 21 precise: Concerto sinfonico vocale: Adriana Perris, Carlo Tagliabue, Orchestra Sinfonica Radio Torino.
Alfieri: apertura ore 14: Grande Varietà: ore 16,15 e 21,15: gallo sebermo: ultimi sabato Hayward
Fortino: Gran Varietà 16,30 e 21.
Club La Florida, piazza Solferino. Tel. 554-230. Stasera Dana. 17-19 21-1 Orch. Parenti. Canta A. Bonfà
Club Magenta 11: Sabato 31 Veglione in maschera, sport. Stasera Miss Olimpia. Cav. 500. Danze 250
Dancing Bar Augustus. Locale notturno. Arte varia di Ortisei. **Eden Danza** inverno 19. Statuto 9 Recoaro. T. 56-470 Dopolavoro Cinzano
Billy Club p. C. Felice, t. 46-006. Danza attrez. Orch. Quint. Allegro
La Perrequet via Golto 15, t. 62085 Danze, Attrazione, Orch. Marchetti
Settebiliardi: Locale notturno.
Columbia Danze: Dopolavoro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Dove sta Zazà» con Nino Taranto, Isa Barzizza. Ult. 22.
Astor: « L'ultimo attentato » con Glenn Ford e Janet Blair.
Borgo: «Il diavolo bianco» con Rossano Brazzi e Annella Baob.
Doria: «A Parigi nell'ombra» con Constance Bennett, Gracie Fields.
Rapoli: Ap. 14 « Dimmi addio » Hayward e Gran Var. 16,10 e 21.15
Vittoria: « Tutte le spose sono belle » con Joan Fontaine.
Augustus «I banditi della maschera rossa» George O'Brien. U. 22.30
Cristallo: « La taverna del porto » con Michel Simon e Jules Berry (in lingua francese).
Alexandra (via Sacchi 18): « Spasimo » con May Zetterling.
Ideal: « La foiide al cuore » con Claudette Colbert e W. Pidgeon.
Nazionale: «La dalia azzurra» con Alan Ladd e Veronica Lake.
Torino: «Il narciso nero» con Deborah Kerr, Sabù e Farrar. Ap. 10.
Statuto: « La dalia azzurra » con Alan Ladd e Veronica Lake.
Lirico: «Il primo dei pochi» con Leslie Howard, David Niven Rosamund John. Apert. 15. Ult. 22.
Principe: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power, Riccaldson. Ult. 22
Hollywood: « La dalia azzurra » con Alan Ladd e Veronica Lake.
Alpi: « Sua Altezza il cameriere » Hedy Lamarr e Robert Walker.
Regina «Desiderio» Parvo. Varietà.
Astri «Pinocchio» Spalla. Stoppa.
F. Nuovo: «Turno di notte» A. 10.
Olimpia: « La signora in nero ».
Per: « Una donna ha trasito ».
Romano: « Sparvieri del mare »
Lamarmora: « Il filo del rasoio ».
Lux: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks e Joan Bennett.

Imperiale: « Tapir » e Varietà.
Italiano: « Delitto in bianco ».
Vittorio Da Mayerling a Sarajevo
Esperia: Grande mensogna». Davis.

Silso: « Bianchetta t'ho sognato ».
Trajan: Fabbricanti mostri « Riv.
Nuovo: « 40 mila cavalieri » « Rivista Fratelli Mariana in « Il presidente si confessa ».
S. Paolo: d'amico Bella Davis.

V. Verata: « Fiori di neve ».
Dorsilio: « Pian della stelle ».
Radium: Cardinale Richelieu. Var.

Astra: « Il sole sorge ancora ».
Rasalaire: « Vacanze pericolose ».
Stari Rim. « Il marito povero ».
Maruroni: « Scrufraghi ».
Odeon: « Nabonga ». Successo.

Forlino: « Pattini d'argento » « Grande Varietà ore 16,30 e 21.
Adua: «Sparviero del mare» Var.
Brescia: «Minaccia di morte» Varietà con E. Randi e R. Willy.
Palermo «On. Angelina» Magnani Scelta Non è tempo da commedia

Colosseo: « I disinvoltoni ».
Piemonte: « Margot il bandito »
Moderno: «Maschera blu e l. gr. italia: «Misteri della jungla» e Rivista Ferrero, ore 21.
Sparta: « Umanità ».
Capitol: « I mogli di Enrico VIII.

Apollo: « Rivalità ».
Edera: Avventurisma S. Francisco
Lucento Straniero in casa. Comica

Rumo: « L'oro del demonio ».

Riduzioni E.N.A.L. — Odeon, Reglna, Belgio, Brescia, Palermo, Italiano, Eliseo, Moderno.

ECHI DI CRONACA

ANGALDI avverte la sua affezionata clientela che i suoi negozi già in via Galleria 15 e via Corte d'Appello 6 sono trasferiti in piazza Statuto 19. Dal salato al consumatore!!! Ecco quanto il pubblico potrà constatare di presenza nella qualità dei prezzi della telaria di Pairino fatte a mano.

L'AUTONOLEGGIO CAFRA può fornire auto eleganti per Nozze Cerimonie e Turismo a prezzi convenienti. Autopullman per lunghi viaggi. Riduzioni ai Soci e luoghi viaggi. Riduzioni ai la Società aperture e cenitive in inverno; preventivi a richiesta. Via Ormea 69 Torino. Telefono 52-763.

NAILON a L. 350, paruro completo con pizzo finissimo L. 1200, tovaglie Alfonsa L. 250, saltanto dalla Ditta Della Rocca che a prezzi d'ingrosso vende al dettaglio tutti i tipi di calze a cenni altri articoli con sconto ai rivenditori. Via C. Lombroso 20 (già Orto Botanico), tel. 44-846.

IMPIEGATI Statali Bancari Industriali. La Sartoria Lolizo 4 Alonzo (via Fr. Tommaso 17 - Tel. 41-315) ormai rinomata per i suoi tessuti, per il taglio impeccabile e la confezione di prim'ordine, concede a tutti gli impiegati le pagamento rateale.

RITORNANO le nuove rustiche a L. 44.000 e le uscite a L. 28.000. Il Mondificio S. Paolo, via Mongrenero 9 rinnova la grande vendita di propaganda che già tanto favore ha incontrato nel pubblico. Grande assortimento. Vendite estemli.

LA Sartoria Di Giovanni - corso Siccardi 4 - offre lo sconto del 10 per cento a tutti i possessori di questo avviso che ordineranno confezioni entro il mese di febbraio. Si eseguiscono stoffe garantendo sempre taglio perfetto e lavoro di fiducia.

LINGUE TRADUZIONI. Corsi diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Chiedere cartito, preventivi. Scrivere via Po 48 - Tel. 81-806.

BOMBONIERE NOZZE: Il più conveniente, il più variato e vasto assortimento. Ireal, via Accademia Scienze 1 e via Nizza 11, Torino.

A.E.D.A.L. Salotti e divani a letto, poltrone letto, divani matrimoniali, divani letto L. 7500, tavolini, mobili bar. Via G. Medici 39 ang. via Gioiena, tel. 74-803, Facilit. pagam.

CAMPAGNA AL RIBASSO al Mobilificio Subalpino, con pagamento da 12 a 30 rate. Camera da 55.000. Cucine da 28.000. Specialità mobili rustici - Via Barbaroux 11

BRUNELLO assume inchieste delicate e riservate. Infedeltà matrimoniali, impiegati. S. Chiara 36. Tel. 551-349, ore 15-18.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 22 - via Milano 14.

OGGI al
VITTORIA
JOAN FONTAINE
in un film R.K.O. Radio
Tutte le spose sono belle
Brillantissima commedia diretta da JOHN BERRY

IMMINENTE al CORSO
Un film PARAMOUNT diretto da
MITCHELL LEISEN
A CIASCUNO IL SUO DESTINO
con
OLIVIA DE HAVILLAND
vincitrice per questo film dell'OSCAR 1946 per la migliore attrice americana
Altri interpreti:
JOHN LUND

CINE LUX
DOMANI
TANGERI
città d'avventurieri
con
MARIA MONTEZ

SABU
ROBERT PAIGE

Una donna dalla duplice vita, in un paese di uomini
Esclusività: AMERITALIA

HOLLYWOOD STATUTO NAZIONALE
Il più recente e il più entusiasmante film di
ALAN LADD
con
VERONICA LAKE
LA DALIA AZZURRA
Il brivido del mistero e del pericolo spinto alla massima drammaticità
HOLLYWOOD STATUTO NAZIONALE

PASTA D'UOMO

Gli era rimasto, a quarant'anni, il grazioso nomignolo di Piccirillo che vuol dire tesoro di bimbo, cuor d'oro, anima candida, bocca di latte, passerotto, cucciolo, pulcino. Che buon figliolo che fu il Piccirillo! Bistonato, beffato, infangato, derubato se ne veniva a piangere sotto l'ala materna, ma senza rancore, senza odio, senza spirito di vendetta contro i suoi compagni cattivi. La madre lo consolava mettendogli sotto le lacrime un gran pezzo di pane, e Piccirillo, fra i singhiozzi, si mangiava il pane, raccontando con la sua grossa voce la beffa crudele di cui era stato vittima.

Amor di Piccirillo, aveva appena quindici anni quando si costruì con mezzi di fortuna un intero organetto di Barberia. Era un gran ragazzone dai polpacci bianchi e abbondanti, forte come un toro ma di forza benigna, angelica, caritatevole, mai impiegata ai danni di chicchessia. I giovinastri del quartiere si servivano di lui e del suo organetto per le serenate in località lontane. Non diceva mai di no, Piccirillo, sotto le notti stellate, nelle stradicciole remote all'insegna del galeottino arabo. Quante e quante volte le serenate finirono male per lui innocente rimasto solo alle prese con padri, fratelli e mariti gelosi.

Basta, non parliamone più, ci piange il cuore al ricordo del dì in cui Piccirillo andò a fare il soldato. Compagno suo di branda nel glaciale casermone fu Sergio, pallido mingherlino ricciutello ma guerraiolo invasato.

— Non temer nulla — disse al Piccirillo — io ti proteggo.

Con un sì bel pretesto, Sergio lo sfruttava, non senza picchiarlo. E il Piccirillo si lasciava fare perchè Sergio era era veramente un soldato straordinario. Sergio aveva sdrucito il materasso e ci si sprofondava dentro per vincere il freddo. Simili stratagemmi incantavano il Piccirillo incapace di qualsiasi iniziativa. Il Piccirillo gli dava tutti i suoi soldi, e Sergio li spendeva nel modo più bizzarro. Soggiogato, affascinato, il Piccirillo sgranava gli occhi, i suoi occhi grandi belli ma come due coppe di cristallo vuote.

Poi, col suo fagottino sotto il braccio, se ne tornò a casa e dimenticò presto le fanfare. La mamma gli aveva confezionato una spesina tutta miele e ricotta, e Piccirillo andò a nozze, succoiato di una subitea apatia. In capo a tre anni ricevette una cartolina di Sergio che da una città infernale gli scriveva: «Ahi, Piccirillo mio, quanto sono infelice, un cornu lavoro un corso mangiar. Voglio farla finita con la vita. Piccirillo gli telegrafò: «Io commia c'è un letto per te». «Non ho nemmeno il denaro per il viaggio» rispose Sergio. Piccirillo spedì un assegno.

E Sergio arrivò che non era più il Sergio di prima ma un Sergio piegato umiliato dall'avverso destino. Tre mesi pieni Sergio non aprì bocca, non levò un dito, aveva tutta l'aria di un grande convalescente. Ma con l'inoltrarsi della stagione tropicale, si diede a far scorpacciate d'insalata di peperoni ardenti che gli salirono il diavolo in corpo.

— Che vita noiosa — sbadigliando.

— E' vero — rispose la moglie il Piccirillo — questa casa sembra un tomba.

Piccirillo tirò fuori da un nascondiglio buio il suo organetto di Barberia, lo spolverò, lo accomodò.

— Balliamo — propose Sergio Piccirillo non sapeva ballare.

— Ballo con tua moglie — intimò Sergio.

— Ballo con Sergio — piagnucolò la moglie.

In un angolo della stanza, con la manovella dell'organetto in mano, Piccirillo non smetteva di suonare per ore e ore mentre la sua donna e il suo amico ballavano freneticamente. Lui, a che pensava? Pensava a sua madre, non aveva vissuto che per sua madre, parlava tutto solo con sua madre, di cose futili e semplici. Due tre volte al giorno lasciava soli Sergio e la moglie per recarsi da sua madre che lo accoglieva festosa, offrendogli piccole delizie di cui il figlio andava pazzo: cavallini di zucchero, elefanti di mostarda, bottiglietta di rosolio, agnellini pasquali, uova dipinta, ippocampi di liquirizia.

Bruscamente, dopo tre mesi di questa vita Sergio partì lasciando i suoi due amici nell'agitata atmosfera da lui stesso creata. La moglie aveva presa la brutta abitudine di chiedere al marito le cose più inverosimili. Non era il tempo delle fragole e chiedeva ostinatamente fragole. Così per lo stibbio, per i funghi, e per ogni sorta di frutta e legumi nostrani ed esotici. Manifestava altresì certo voglie paradossali che Piccirillo non riusciva a soddisfare, eran tutte voglie logiche e naturali di donna incinta. Alla fine, Piccirillo, lui che non aveva mai perduto pazienza, perse la testa, accompagnò la moglie dalla mamma e pigliò il treno per andare a distrarsi nella città ove Sergio lo chiamava.

Sergio lo accolse in una casa buia, in un umido sfasciume, mentre giocava a carte con una dozzina di mariuoli. Le sigarette eran finite e tutti fumavan cicche, crogiolandosi in un'aria pestilenziale.

— Hai soldi? — gli chiese subito Sergio, e aggiunse: — Arrivi a buon punto, ho perduto!

— Non ne ho — rispose Piccirillo con il suo sorriso angelico. Ma l'aveva detto per lacherze, era pronto a tirar fuori il portafogli. Non fece in tempo: Sergio gli sferrò un pugno sul naso.

— Vattene avaro — gli gridò, accompagnandolo a calci e a spintoni fin sulla scala. Tra amici di Sergio raccolsero Piccirillo sotto il portone.

— Una fontana! — implorava Piccirillo, con il fazzoletto al naso. — Una fontana! — Si misero in cerca di una fontana; nella città dalle cento e cento fontane non si trovò una sola fontana e già il sangue scendeva sui pantaloni bianchi, sulle calzette immacolate, sulle scarpine di latte. Le fontane scappavano come daini.

— Sergio è un ingrato — gli dissero gli amici — sappiamo anche che si è comportato male con tua moglie. Sergio è cattivo!

— No, no, — mormorò Piccirillo — non è cattivo, lo conosco, abbiamo fatto il soldato insieme per oltre due anni.

— Lui è troppo buono, lui si fa pietà — esclamarono gli amici di Sergio. — Noi, al suo posto, gli avremmo rotto le costole.

— Per andare in prigione? — rispose Piccirillo — per dare un dispiacere alla mia povera mamma?

Nel buio della notte rintracciarono una fontanina semr'acqua. I quattro gli si gettarono addosso, la scossero in tutti i sensi.

— Guardate — disse Piccirillo con la sua grossa voce, e con un poderoso sforzo dei muscoli staccò la fontanina dal suolo e la scaraventò contro un muro.

— Son troppo buono? Vi faccio ancora pietà? — gridò, guardandoli in faccia. I tre mascalzoni non fiatarono. — Ditelo a Sergio che lo spezzo la fontana. Ditegli che se non avesse un'anima, se non fosse fatto di carne e ossa ne farei polpiglia!

I tre birboni non erano ormai che tre ombre che si dileguavano sotto i platani. Piccirillo, avviandosi verso la stazione centrale, ricominciò ad asciugarsi il naso, lavando i suoi grandi occhi di cristallo al cielo come se implorasse un po' di balsamo sulla sua coscienza di uomo buono già lo prese al primo rimorso.

— Che mi ha preso? — si ripeteva ad ogni passo — mamma mia, quanto sono stato cattivo!

Antonio Aniante

Il giovane scrittore francese Jean Pierre ha avuto un fortunato successo di critica e di lettori col suo nuovo romanzo «L'imperatore della Cina», soprattutto fra il pubblico femminile. Per accontentare di un autografo le sue lettrici Jean Pierre si è addirittura installato mattina e pomeriggio in una libreria parigina. Fra qualche giorno se ne andrà in America.

Il cordoglio di Roma per la scomparsa di Burzio

DE GASPERI: "Sereno come un antico savio, aveva intuizioni che colpivano con la forza di una profezia,,
EINAUDI: "I suoi meriti erano avvolti in un alone di mistero,,
NEGARVILLE: "Aveva dirittura democratica e superiore equilibrio,,

Roma, lunedì sera.

La notizia dell'improvvisa morte di Filippo Burzio si è diffusa ieri mattina a Montecitorio, suscitando una viva eco di commosso cordoglio.

Il presidente del Consiglio, che aveva radunato alcuni deputati e ministri nel suo ufficio alla Camera, si è dimostrato particolarmente colpito. De Gasperi ha ricordato con commozione di essere stato sempre un attento lettore delle opere e degli articoli di Burzio. Poi ha detto: «Burzio è indubbiamente un uomo che ha fatto onore alla politica e al giornalismo. Egli è stato un grande combattente della causa democratica e della libertà. Saldo nella fermezza delle tradizioni cui credeva, egli era tuttavia aperto alla comprensione delle nuove esigenze che la vivezza del suo ingegno prontamente assimilava. Sereno come un antico savio, sapeva dal passato e dal presente cogliere intuizioni che colpiscono con la forza di una profezia».

Al vice presidente del Consiglio, on. Einaudi, la notizia è stata recata nel pomeriggio da un nostro redattore. Dopo un istante di dolorosa emozione, Einaudi ha dichiarato testualmente: «Filippo Burzio era noto nel mondo degli studiosi di storia e di scienze politiche, ai quali i suoi meriti come cultore insigne di scienze pure e politiche, rimanevano avvolti in un alone di mistero come l'autore della teoria del demiurgo. Confesso tuttavia che, se a me accadde l'anno scorso di proporre, insieme con altri amici, la nomina di lui a socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, non fu tanto in ragione del suo demiurgo quanto per il contributo che egli diede all'analisi di tutto ciò che vi è di misterioso, di consapevole, di tradizionale nella storia e nella politica. Non si può immaginare Filippo Burzio scrittore di saggi e di articoli senza ricordare nel tempo stesso le pietre, le vie, i vecchi palazzi della sua Torino e la strada, le città, i borghi e i castelli del Piemonte da lui tanto amato. Egli riviveva le vie e le pietre, i palazzi e i borghi come, se fossero ancora oggi abitati da quegli uomini della fine del '700 o '800, i quali avevano fatto la storia dentro di essi e avevano fabbricato nel piemontesi così come siamo, Lagrange e Giolitti [illegible] fuori dalle sue pagine non puri scienziati e puri politici, ma uomini vivi, vissuti in quel due passaggi da un secolo all'altro, che hanno così grande peso nella nostra vita quotidiana. Perciò egli era uno dei maggiori pubblicisti italiani del nostro tempo. Tenova, ne sono sicuro, in scarissimo novero coloro che, discutendo problemi odierni nostri, guardano principalmente agli esempi forestieri e ai piani astratti dell'avvenire, perchè pochissimi ai pari di lui avevano il senso del passato e del peso decisivo che, lo vogliamo o non, gli accompagni hanno sulle azioni dei viventi».

Il vice presidente del Consiglio on. Saragat ha così commentato la dolorosa notizia: «La morte di Burzio non può che rendere infinitamente tristi quegli italiani che credono [illegible] alla libertà e nella democrazia. In un momento decisivo forse della lotta tra il totalitarismo e una concezione civile e umana della vita, la scomparsa di un uomo come Burzio si fa sentire ancora più dolorosamente. Era una natura moralmente e intellettualmente superiore. Non c'era bisogno di avarlo conosciuto per rendersene conto, ed io l'ho conosciuto frequentatore assiduo, or son 25 anni, del gruppo torinese di «Rinascita liberale». Bastava leggere la sua prosa così limpida, in cui si rispecchiava una profonda onestà intellettuale, prova sicura di vera superiorità morale. E' un lutto crudele per i suoi amici e una perdita grave per la libertà tutta per l'Italia».

Il sindaco di Torino on. Negarville ha dichiarato: «Nonostante i dissensi che talvolta hanno posto i miei compagni in polemica diretta con Filippo Burzio, in nessuno di noi facevano difetto il rispetto e l'ammirazione per la sua integrità [illegible], la sua dirittura democratica e le sue grandi qualità di cultura, che al sopravanzo felicemente a un livello superiore equilibrio».

E l'on. Rapelli, già segretario della Confederazione del Lavoro e della Camera del Lavoro di Torino, ha tenuto a dare una esplicita testimonianza:

«Burzio aveva capito, come già Piero Gobetti, l'animo di Torino operaia. Con Burzio scompare un grande amico dei lavoratori che aveva fiducia nel divenire di questa forza nuova che si esprimeva dal più importante centro industriale italiano».

Fuori di Montecitorio, al teatro Eliseo, dove si svolgeva ieri mattina un convegno di studi per l'unità europea, la notizia ha destato profonda amarezza. Nell'apprenderla lo ambasciatore Carandini ci ha detto: «Qui abbiamo parlato di una Europa libera e unita e ora apprendiamo la scomparsa della bella e cara figura di Filippo Burzio che con noi credeva in questa idea. Egli sapeva essere al tempo stesso fedele al piccolo Piemonte che abitava e alla grande Europa in cui viveva spiritualmente. Così il suo ingegno complesso era diviso tra il saldo attaccamento ai doveri civili e gli immaginosi orizzonti del pensiero filosofico. Ci era caro ogni volta ritrovarlo e ora ci sarà caro serbare la sua memoria, per confortarci nella via in cui lo abbiamo avuto profetico, incoraggiante compagno».

Tra le prime espressioni di condoglianza sono giunte al Giornale quella dell'on. Casalini anche in nome dei partecipanti al Congresso regionale del P.S.L.I., ai quali egli comunicò la triste notizia, rievocando la nobile figura di Filippo Burzio, scrittore e scienziato.

L'on. Tupini, ministro dei Lavori Pubblici, nella riunione tenuta ieri al palazzo della Cisterna ha commemorato il prof. Burzio, ricordandone l'altissimo valore morale e professionale.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Andreotti ha telegrafato: «Dolorosamente colpito dall'improvvisa scomparsa del valoroso e illustre Giornalista, invio le mie vivissime espressioni di profondo cordoglio».

UN CASO PATOLOGICO DA MANICOMIO

Il dramma intimo di Ruskin svelato da ventun lettere

Dal nostro corrispondente

LONDRA, gennaio.

Nel 1848 John Ruskin sposò sua cugina Effie Grey. Effie aveva vent'anni e Ruskin ventinove; ma Ruskin era già un idolo del bel mondo ed acclamato come l'interprete dei preraffaelliti e un maestro di stile. Doveva continuare ad essere acclamato per mezzo secolo e anche più, come critico, esteta e prosatore aureo. Durante il fidanzamento Ruskin aveva scritto a Effie lettere appassionate; l'aveva chiamata «la mia Madonna». Ma la notte delle nozze, Ruskin disse a Effie che i contatti carnali erano contrari alla religione e potevano distruggere il loro purissimo amore; aggiunse che ella era troppo giovine per consumare l'imeneo, e, come se fosse stata la proposta più naturale del mondo, le disse di rimandare il loro maritale connubio di cinque anni.

Effie aspettò cinque anni; durante i quali accompagnò Ruskin in quei viaggi in Italia che ispirarono Le Pietre di Venezia e La Setta Lampade dell'Architettura; e fra un viaggio e l'altro se ne visse a Londra con i barbogi genitori di Ruskin, mentre questi diventava sempre più celebre e più sublime. Se gli accadeva di viaggiare solo, Ruskin inviava all'adorabilissima Effie «lettere ardenti» e «Mia Effie - mia sposa gentile - mia amica e compagna - mia regina - amante mia», tutto in una lettera sola. Ancor tre anni dopo il loro curioso matrimonio, egli le scriveva da Parigi: «Ardo dal desiderio di rivederti... E tremo al pensiero che non ti ho ancora tenuta fra le mie braccia!».

I cinque anni passarono, ma Ruskin non consumò mai le sue nozze con Effie. Cominciò allora fra lo scrittore e dalla lingua d'oro» e la giovine moglie un dramma intimo terribile. Per sottrarsi all'ampiasso, Ruskin accusò la moglie d'isterismo; scrisse al padre di lei che Effie era sul margine della pazzia e non certo in condizioni di essere una moglie e diventare madre. Un bel giorno Effie lo piantò, e i tribunali le concessero l'annullamento del matrimonio. Un anno dopo Effie sposava il pittore Sir John Millais.

Tutta Londra compiange e il povero Ruskin»; fu detto che Effie aveva sposato il ricco John Ruskin soltanto per salvare suo padre dal fallimento; altri disse che Ruskin, giustamente sospettoso dello sposo, aveva incitato l'attante Millais ad accompagnarli in Scozia per assicurarsi le prove dell'infedeltà di Effie. Ruskin continuò a riempire volumi di aurea prosa e predicare il più estetico dei socialismi. Eresse gli unni in cui Oscar Wilde, studente all'Università di Oxford, prendeva parte, in camiciotta turchino, alla costruzione di una strada per dare forma pratica al Vangelo del Lavoro di Ruskin.

Ruskin morì poco nel 1900. Effie era morta due anni prima, madre felice di otto figli avuti da Millais. Per un altro mezzo secolo i biografi continuarono a indorare il buio di gesso di Ruskin. Il dramma intimo di Ruskin ed Effie rimase un mistero d'alcova nel quale Effie continuò a non fare una buona figura.

Nel 1931 la villa dove Ruskin era morto, sul romantico Lago di Grasmere, fu venduta dagli eredi del pittore Severn che l'aveva occupata dopo la morte di Ruskin, e con essa furono messi all'asta i pochi mobili di Ruskin che ancor vi restavano. Sotto una pesante libreria, una placca del pavimento era consunta, e sotto di questa fu trovata una cassettina di legno: conteneva tre pacchettini di lettere legati con nastrini azzurri, le lettere d'amore scritte da Ruskin a Effie nei cinque anni del «noviziato nuziale» e soltanto prima dell'annullamento del matrimonio.

La mano beffarda che regge la vita degli uomini aveva tradotto Ruskin dal distruggerlo; nel 1931 le lettere, gettate sconsideratamente in una busta gialla dal bandito, furono comprate per poche lire da un antiquario del possello di Grasmere. Le scoperse un professore d'Arte del Mobilio, il quale ne comprese l'importanza; ma troppo povero per pagarne il prezzo che l'antiquario, messo sul chi vive, ora ne chiedeva, si limitò a segnalarle alla nipote di Millais; nel frattempo le lettere andarono vendute, alcune a un collezionista d'autografi e le altre in America; infine la nipote di Effie rivelò a rintracciarle, e sono ora state pubblicate in volume dall'editore John Murray: 21 lettere, 18 di Ruskin a Effie e 3 di Effie. Sono la documentazione di uno straordinario caso patologico.

Le tre lettere di Effie contengono la verità sulle sue tragiche nozze con Ruskin: il matrimonio non era mai stato consumato. Ruskin aveva offerto alla sua sposa tutte le scuse immaginabili, tranne quella vera, che la povera Effie aveva altre capito con innocente candore ai giudici che le avevano concesso l'annullamento del matrimonio: Ruskin era impotente.

Gli psicoanalisti darebbero oggi lunghe terminologie alla strana psicopatia di Ruskin, che fra intervalli di genio dovevo culminare in attacchi di follia. Ruskin si godeva a promettere alla sposa carezze che non avrebbe mai potuto darle; non soffrirono neanche di furori davanti alla constatazione della sua impotenza: si contentava nella scrivere alla moglie lettere ardenti, dopodichè ritornava ai suoi studi e ricopiava i fogli di prosa sublime. Un mirabile cervello senza sesso; un caso patologico da manicomio.

Molti anni dopo, Millais sposò all'Accademia di Londra il suo celebre quadro L'Ordine di Liberazione, che il suo ammiratore Tate comprò per 5000 sterline, e che ora sta alla Galleria d'Arte Moderna istituita appunto a quel mecenate: il bel mondo in cilindro e crinolina torse la bocca con disgusto, perchè la moglie del soldato, nel quadro di Millais, aveva le fattezze «di quella donnaccia di Effie». Il volume delle lettere s'intitola anche L'Ordine di Liberazione, *ed è la redenzione della povera Effie.*

Crolla così la leggenda della spiritualità di John Ruskin. Nel 1939 era trollata quella di Dickens Fumanticario, il quale viveva tranquillamente ricevendo la famiglia per vivere in concubinaggio con la sorella di sua moglie.

C. M. Franzero

JOHN RUSKIN

EFFIE GREY

Un duello da film finito tragicamente

L'attore Bekassy in gravi condizioni per un incidente nel corso della ripresa di "Cagliostro,,

Roma, lunedì sera.

Un grave incidente è avvenuto ieri mentre si stava girando, in uno studio romano, una scena del film «Cagliostro», del quale è protagonista, com'è noto, il noto attore-regista-produttore americano Orson Welles, ex-marito della Rita Hayworth.

Tutto era stato preparato per un duello all'ultimo sangue che doveva mettere di fronte precisamente da una parte Orson Welles e dall'altra Stefano Bekassy. I due contendenti scendevano in campo armati di grosse spade e incominciavano la loro tenzone mettendovi subito il massimo impegno, mentre la macchina da presa ritraeva l'attraente scena.

I colpi si succedevano ai colpi fra l'attenta curiosità dei presenti, quando, ad un tratto, si verificava un incidente imprevisto e imprevedibile. L'attore Orson Welles, nella foga della lotta, ad un certo punto urtava con la spada un massiccio candelabro che stava su una alta mensola, facendolo cadere. Il pesante candelabro, nella sua caduta, colpiva in pieno alla testa l'altro duellante producendogli una larga e profonda ferita. Il povero Bekassy stramazzava così in una pozza di sangue mentre presso di lui accorrevano Orson Welles, operatori, registi e quant'altri erano presenti alla drammatica scena.

Chiamato un medico, si riscontrava immediatamente che le condizioni del Bekassy erano gravi, più gravi di quanto in un primo momento si sarebbe potuto prevedere. L'attore veniva subito trasportato all'ospedale con seri sintomi di commozione cerebrale.

Dopo una notte agitata le condizioni del Bekassy apparivano stazionarie tuttora gravissime tanto che si teme una catastrofe da un momento all'altro.

Si apprende intanto che l'involontario feritore, ancora profondamente emozionato per l'incidente, è partito stamane per Londra allo scopo di prendere accordi con il regista Korda per un film su Cyrano di Bergerac. Welles era andato ieri a ricevere all'aeroporto di Ciampino l'attrice Goddard, la quale nella sua permanenza a Roma distribuirà doni ai bambini della capitale.

Implicato perchè riconosce uno dei rapinatori

Catanzaro, lunedì sera.

In provincia di Cosenza, il quarantaseienne Antonio Pistilli veniva proditoriamente aggredito nella sua abitazione da quattro sconosciuti. Nell'atto di togliere da un cassetto i risparmi che il Pistilli era riuscito a raggranellare, a uno dei banditi rimasti improvvisamente la maschera, per cui, d'accordo con gli altri tre, si decideva seduta stante di gravare il Pistilli e portarlo in aperta campagna per ucciderlo. Lungo il tragitto, uno dei quattro, che evidentemente doveva essere il capo banda, imbattutosi in un grosso albero, decideva di impiccare il disgraziato.

La tessera sui tabacchi abolita dal 1.o febbraio?

Roma, lunedì sera.

Da notizia assunte negli ambienti responsabili si ha ragione di ritenere che a partire dal 1.o febbraio prossimo sarà abolita la tessera sui tabacchi.

UNA PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 80 p. p.

AMMINISTRAZIONE Azienda, consulenza, contabilità, paghe, imposte prove commercialista. Telefonare 66-905. 51713

ARGANI, lavavaglialtrici, elevatori bennlere Artigio, pompe idurro multini inaffiatoi Aster, agricoli, caseari, industriali. Perrino, Corso 39 Telefono 75-316. 50727

CELLULOIDE ritagli, pellicola cinematografica lavata vendo migliore offerente. Telef. 85-083.

DOMESTICA ovvero agricola fissalbe griglato legna andare piccoli grandi quantitativi consegna pronti, stabilimenti, basso prezzo, consegna domicilio. Telefono 52-104.

F.E.I.T. via Rodi 9, tel. 46-081 trasverte motori elettrici cuscinetti a sfere. 41006

MIGLIOR offerente cedo partita agglomerati sughero in fogli e gomma piuma in fogli misure varie. Scrivo cassetta 1156 SPI Torino.

OCCASIONE vendo finestre porte finestroni veltrate tramezzo carretti Eternit marmi gradini serrande, cedesi inoltre 20 C. Sebastopoli 33.

PASTIFICI impianti moderni automatiche Gianferna, Agrino, Raffaello 30, Torino, 44-812. 50715

VENDESI occasione forme tubi remato stampi piastrelle, ecc. Garibaldi 8. 40017

3 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

VITERIA eseguiscono accurate lavorazioni rapida consegna pezzi tondini. Via Borgo Pisani 14.

VITROTTI materiali laterizi [illegible] 3000. lavori domicilio. Via Lessolo angolo via Oropa. 50565

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 80 p. p.

AFFARONE. Cedesi in provincia negozio alimentare avviatiss. con relativo alloggio. Riva, Lagrange 28

BANCO cambio carta socio esperto ramo. Scrivere cassetta 1151, SPI, Torino. 50613

CAFFE' bar centralissimo forte reddito controllabile causa partenza urge cedere 9.000.000 trattabili. Casadei, Golto 1. 50708

CEDO negozi magazzini vuoti centrali periferici alcuni liberi negozi ogni genere contenutamente. Cravenzola, 8, Tommaso 7.

CINEMA 1000 posti grande lavoro causa società cedesi. Barbieri, Bidone 24. 45172

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTO casetta 5-10 camere libera con terreno. Scrivere cassetta 2000 SPI Torino. 50021

ALLOGGI liberi subito 3-4 camere luogo tranquillissimo [illegible]. Demaria, Barge 7. 50548

ALLOGGIO altamente signorile centrale 4 camere servizi tendesi. Scrivere cassetta 7151 SPI Torino.

BELLA soltita centralissima in ristrutturazione vendesi migliore offer. Scrivere cassetta 4366 SPI Torino.

BARAGLI, Golto 1, tel. 45-280 studio professionale specializzato per commercio immobiliare tratta case ville terreni alberghi cascine aziende locali industriali uffici pubblici ecc. con massima serietà e riservatezza. 50001

CARDINA 10 giornate civile rustico collinare panoramica richiesta occasionale 2.500.000 trattabili. Casadei, Golto 1. 50021

CARDINA 12 giornate 1 bosco resto campo frutteto rustico 4 camere stalla fienile 33 Km. da Torino 2.800.000 trattabili. Casadei, Golto 1

CASE cascine terreni alloggi vendonsi prezzi convenienti. Sile, Garibaldi 8. 50014

CASETTA corso Moncalieri 10 camere locale 100 mq. occupati 700 mq. terreno 3.000.000 trattabili. Casadei, Golto 1. 50004

CASETTA Rivoli Cavoretto 3 camere gas acqua luce mq. 2500 terreno 1.500.000 trattabili. Casadei, Golto 1. 50020

CASETTA libera Cavoretto 8 camere terrazzo orto giardino mq. 1500 circa acqua gas luce telef. parte ammobiliata 2.500.000 trattabili. Casadei, Golto 1. 50201

CASETTA libera Cavoretto 9 camere servizi riscaldamento mq. 2000 terreno 3.000.000 trattabili. Casadei Golto 1. 50021

CASETTA palazzina libera Cavoretto 10 camere servizi mq. 2000 terreno 3.000.000 trattabili. Casadei Golto 1. 50021

CASETTA palazzina libera da ultimare 8 camere 6000 mq. terreno piante da frutta zona Pilone 2.500.000 trattabili Casadei, Golto 1.

CASETTA palazzina libera 6 camere servizi bagno termosifone 2 stufe telefono forza camere pavimentate scaletta marmo cantina zona Francia 2.500.000 trattabili. Casadei, Golto 1. 50021

CASETTA 10 camere 6 libere ammobiliate rustico stanzato 6 camere stalla fienile acqua luce pergolato 7000 mq. terreno 1.800.000 trattabili. Casadei, Golto 1.

CASETTA 14 camere alloggetti portone carraio negozi sopraelevabile 3 piani garage grande corte cintata 2.500.000 trattabili. Casadei, Golto 1. 50021

CASETTA 15 camere alloggio libero 3 camere cucina bagno forno terrazzo cortile giardino 2.000.000 Casadei, Golto 1. 50021

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTERESI o rilevasi alloggio anche da rimodernare qualsiasi zona pagando massimo. Tel. 59-145.

A, Abitiamo cogliendo spesa alloggi centralissimi. Cor. via Schina 3. 41168

APPITTO alloggetto ammobiliato camera servizi indipendente. Cor. via Schina 3. 41167

ALLOGGETTO 2 camere cucinino entrata bagno zona Statuto redditi ritiero mobilio. Scrivere cassetta 6078 SPI Torino. 41077

OFFRO 150.000 due camere cucina. Telefonare 70-170. 50560

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

DAMENA letto mogano impero, cristalli, marmi, studiolo, abitazione, occasione vendo. Custode, corso Sommeiller 6 (Cavalcavia).

COMPRESSORE motori elettrici macchina scrivere livello cannocchiale bicimotore aspirapolvere lucidatrice registratore cassa vendonsi. Telefonare 48-731. 50149

COMPRO banchi scaldabagni accessori occasione. Guerra, Bugliot 17, Telefono 43-026. 18788

MACCHINE cucire occasione acquisto. Ceretti, via Barbaroux 5, Telefono 50-668. 41017

OCCASIONE bascula portata 2000-3000, cervelliera; libraria 16 posti, fornello gas nuovo 4 posti Triplex 30.000. Telef. 50-803. 50038

OCCASIONE Vendonsi bilance automatiche ricostruite, garanzia, qualsiasi marca, Dpo. Rama, Cesare Lombroso 26. 50209

PELLICCE pannelli 20.000 sopraccione 14.000 in più, capretti, lapin, Racca, corso Vittorio 136, dietro Boringhieri. 50003

SOFA' Luchini, poltrone letto brevettati, salotti, garanzia corrediana Sardi, Mille 90. 50005

STRAOCCASIONE. Ricchissima Africancora, ricca pranzo, impagabile, come antico. Telef. 83-084.

VENDO uccelli Malinois lavoro. Genero, via Torino 3, Trofarello.

ATTENZIONE. Gonfiarde vende Micro Alpine piuma millerzian, monolungoneino Amisa, muto, bloccarri, Orma 13. 50778

CHEVROLET nuovo vendo Bosco, Rocche, Chieri oppure garage Chierese, Molina. 48048

COMPRO furgone 1100 o Ardea dupro, solo da privato cambiando con furgoncino 500 recente. Tel. 50-975 Bessone, via B. Anselmo 3.

OCCASIONE privato vende 1300 fuori serie berlina. Tel. 45-309.

PRIVATO acquista da privato frigorifero 500 massimo 1000 stesso scrivere. Telef. 42-500. 50141

TOPOLINO furgoncino acquisto da privato se vera occasione. Telefonare 774-60. 47073

VENDO motociclo Ariel Davidson 750 inflessimo modello. Genero, via Torino 3, Trofarello. 41068

VENDO motociclo Macilea telescopico. Genero, via Torino 3, Trofarello. 41067

VENDO 500 aprilbile balestrino come nuovo 165.000. Via Ormea 97.

VESPA Gazzino similari acquisterei dando cambio Rebel 1.5 accessori eventuale differenza contanti. Telefono 19-878. 50078

1000 milena serie come nuova vendo cambio. Elati Emili 7.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

A, Autoscuola Po, tariffe minime, lezioni teoriche. Girard, Principe Amedeo 24. 50131

ACQUISTIAMO automobili in vendita. Passaggio gratuito. Anticipando parte valore. Soc. Mario e D. Autorimessa, Principe Amedeo 2 A. Telefono 47-460. 50018

APRILIA 1350 al 1500 Ardea, Fiat 1100 berlina cabriolet nuove, cambiamino metallico stanziato 6 camere stalla fienile acqua luce pergolato 7000 mq. terreno 1.800.000 trattabili. Casadei, Golto 1.

CASETTA 16 camere alloggetti portone carraio negozi sopraelevabile 3 piani garage grande corte cintata 2.500.000 trattabili. Casadei, Golto 1.

CASETTA 16 camere alloggio libero 3 camere cucina bagno forno terrazzo cortile giardino 2.000.000 Casadei, Golto 1. 50021

CHEVROLET nuovo vendo Bosco, Rocche, Chieri oppure garage Chierese, Molina. 48048

COMPRO furgone 1100 o Ardea dupro, solo da privato cambiando con furgoncino 500 recente. Tel. 50-975 Bessone, via B. Anselmo 3.

OCCASIONE privato vende 1300 fuori serie berlina. Tel. 45-309.

PRIVATO acquista da privato frigorifero 500 massimo 1000 stesso scrivere. Telef. 42-500. 50141

TOPOLINO furgoncino acquisto da privato se vera occasione. Telefonare 774-60. 47073

VENDO motociclo Ariel Davidson 750 inflessimo modello. Genero, via Torino 3, Trofarello. 41068

VENDO motociclo Macilea telescopico. Genero, via Torino 3, Trofarello. 41067

VENDO 500 aprilbile balestrino come nuovo 165.000. Via Ormea 97.

VESPA Gazzino similari acquisterei dando cambio Rebel 1.5 accessori eventuale differenza contanti. Telefono 19-878. 50078

1000 milena serie come nuova vendo cambio. Elati Emili 7.

Nostro servizio particolare

DA VERDI A GIANNINI

Il teatro in parlamento

Milano, lunedì sera.

E' certo che le prossime elezioni politiche manderanno alla Camera un proprietario di teatro.

Sarà questa la prima volta nella storia del teatro ed in quella del parlamento (ma le due storie non hanno il minimo nesso fra di loro) che la categoria «esercenti teatro», brutto termine che accomuna il proprietario di teatro a quelli delle salumerie, delle drogherie e dei ristoranti, sarà rappresentata alla Camera dei deputati italiani, dove già entrarono tutte le categorie affini, dai compositori agli autori drammatici, dai capicomici ai registi. Sarà, in altri termini, come colmare una deplorevole lacuna, la riparazione ad un ingiusto torto, meglio così.

Il neo-deputato sarà Remigio Paone, fondatore e proprietario del Teatro Nuovo di Milano, compromettente nell'esercizio del Carignano di Torino, uno dei più quotati ed attivi uomini del nostro teatro in ogni campo, dalla gestione di compagnie alla organizzazione di stagioni concertistiche, dalle battaglie federative alle lotte di classe. Siederà a sinistra, particolarmente a sinistra di Pietro Nenni, così sui banchi di deputato, come eventualmente al banco del governo; ma questo dipenderà dall'esito delle elezioni, cioè dal voti che raccoglierà il fronte democratico popolare.

Il teatro, del resto, fino al 1935, ha sempre seduto a sinistra nel parlamento italiano: non si sa precisamente a quale banco sedette Giuseppe Verdi nel primo parlamento italiano del 1861 in Torino (ma in quel tempo l'onorevole Verdi, più che le battute alla Camera, aveva in mente quelle della *Forza del Destino*, che andava compistando); è certo che alla sinistra estremissima sedettero Cavallotti e Bovio (autore di ben quindici drammi e tragedie e «atti unici» il primo, fra cui celebri *I Pezzenti*, la *Figlia di Jefte*, il *Cantico dei cantici*, meno fortunato il secondo con il *Leviatano*, il *San Paolo* e *Cristo alla festa di Purim*).

A destra sedette, in quel tempo lontano, solo Ferdinando Martini, commediografo di duo «proverbi» (*Il peggior passo è quello dell'uscio* e *Chi ama il giuoco non l'insegni*). Alla stessa lato sedette, ma solo per un quarto d'ora, Gabriele d'Annunzio: come i quindici minuti furono trascorsi, egli abbandonò il banco di estrema destra, dove l'avevano mandato espressamente gli elettori di Ortona a Mare, dicendo la scaletta, e, proclamando: «Vado verso la vita!», attraversò a piccoli passi l'emiciclo e andò a sedersi al fianco di Enrico Ferri, all'estremità opposta, ciò che se lo condusse verso la vita di quella legislatura, segnò la sua morte di uomo parlamentare, in quanto gli elettori di Ortona a Mare si guardarono bene dal riconfermargli il mandato.

* * *

Non ebbe un posto fisso, sui banchi di Montecitorio, il deputato-capocomico on. Tomaso Mauro: in generale egli sedeva, così raccontavano i resocontisti parlamentari, dove fosse tranquillo in fatto di correnti d'aria, finestroni aperti ed altri incerti di ordine atmosferico. Rappresentò per varie legislature un collegio di Trapani, ma egli rappresentava più volentieri operette; queste gli davano quei larghi profitti, indispensabili a sostenere le passività di un collegio elettorale, ai tempi che di grandi galantuomini come il caro vecchio Mauro, l'Italia parlamentare non faceva davvero difetto.

A destra si assise, in quel torno di tempo, l'onorevole Di Cesarò (al quale la Storia quasi segreta del teatro italiano deve un alto comico intitolato *Guarda guarda la most

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 22
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
26-27 Gennaio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

90 minuti di passione a San Siro

L'episodio dell'atterraggio di Manti: vicino a lui è Bonomi che lo ha mandato a gambe levate ed è a sua volta caduto per terra, Rossetti raccoglie la palla mentre i granata Loik e Gabetto (a destra) alzano la mano per richiamare l'attenzione dell'arbitro. Sempre a destra, in primo piano, Toppan e Tognon (l'ultimo con le braccia piegate) fanno finta di niente. (Foto Moisio)

La pagella dei "ventidue,,

compilata da V. Pozzo

BACIGALUPO: Sfortunato. Nulla poteva fare contro i tre tiri che lo hanno battuto. Salvò brillantemente un quarto punto milanista alla ripresa.

BALLARIN: Nervoso. Sonno nel primo tempo, si è ripreso nel secondo. Al di sotto del suo rendimento normale, complessivamente.

MAROSO: Non guarito. Il conseguente mancato apporto dell'opera sua ha pesato duramente sul piatto negativo della bilancia granata.

GREZAR: Completamente fuori di condizione. Se ogni tanto giornata come quei compagni, buia pasta addirittura è stata la sua.

RICAMONTI: Lavorò a strappi e a scatti: sovente con grande facilità agli abbandoni e ai disordini.

MARTELLI: Volenteroso, tenne la palla più del necessario e la posizione meno del dovuto. Volle portare, non spedire il pallone ai suoi avanti: con le inevitabili conseguenze.

MENTI: Poco servito e male a proposito. Lontano dall'essere stato uno dei peggiori in campo. Un successo della salma il punto da lui segnato.

LOIK: Inserto, continuo, non aprì mai il gioco, non improvvisò quasi una messa in fuga in partita.

GABETTO: Sessanta minuti sui novanta con la schiena volta alla porta avversaria. Ricordava il Piola degli incontri per la Lazio, a Roma.

MAZZOLA: E' emerso a tratti dal marasma granata. Non scattante, né guizzante, né parlante come la giornata richiedeva.

FABIANI: Uomo mediocre. Tocca bene la palla, finta bene, corre bene, ma la sua opera in pro della squadra non si vede né si sente.

* *

ROSETTI: Parecchie parate lisciate nel primo tempo, una veramente bella alla ripresa, in tutto in ritardo al secondo pinto granata.

CRATTON: Ha fatto grandi progressi come terzino elastemista; molto efficace nei suoi interventi.

BONOMI: Ha l'aria un po' di un ripiego come difensore perché si sarebbe trovato in difficoltà con un avversario più insidioso.

ANHOVAZZI: Francobollatore spietato di Mazzola. In difesa come in attacco uno dei vari costruttori del successo milanista.

TOPPAN: Tutto il pomeriggio passato come distruttore alla mistela di Gabetto. Non brillò: impedì di brillare.

TOGNON: Tenace e continuativo. Una piccola barriera di struttura fallosa, non tecnica, sulla via degli avanti granata.

DEGANO: Buon tecnico, non lottatore. Né veloce, né lento, né robusto né fiacco, certo non prepotente né travolgente.

ANTONINI: Il lavoratore oscuro della compagnia rossonera. Opera di quantità più che di qualità la sua.

PUNICELLI: Ha segnato due volte, non di testa. Bello e rotondo il suo secondo punto. Oltremodo mediocre alla ripresa.

RACCIS: Uno dei migliori palleggiatori in campo. Libero come fu insistito potè scorrazzare e imbastire azioni a piacimento.

CARAPELLESE: Sbrigliato, spregiudicato, incisivo, guizzante. Perfezione ogni qualvolta aveva la palla, sia nei centri come nelle incursioni.

OGNI VOLTA E' UNA SECCA SCONFITTA

Il campo juventino "trappola,, per il Bari: 6-0

Ai difensori del Bari, quando dovevano venire a Torino per giocare contro la Juventus, non serve né invocare San Nicola, né fare gli scongiuri. L'anno scorso al primo sei tutti a zero (e si noti che a partire dal 1929 il Bari allo Stadio dovette subire uno dopo l'altro i seguenti mortificanti punteggi: 9-0, 1-5, 0-5, 1-6 e 0-6). Quest'anno Costagliola poteva sperare che gli scongiuri avessero effetto, poichè le traversie di formazione avevano indebolito i juventini. Niente da fare. E' stato un 6-0 a suo sfavore un'altra volta.

E dire che la Juventus all'atto di scendere in campo era afflitta dai seguenti malanni: Gibellino, che è alpino ad Aosta, giunto all'ultimo momento, in preda a un forte mal di denti che non lo aveva lasciato dormire tutta la notte; Rava, rientrato dopo due domeniche di assenza, preoccupato di poter - sapere - tutta la partita. Sentimenti ill con una spalla tutta bendata per via di uno stiramento muscolare; Leoni debuttante (ma questo, come si vedrà in seguito è stato tutt'altro che un malanno)

Anche il Bari era privo di tre titolari: Giammarco, Cirone e Tavellini, ma tutto sommato si può capire come poco prima dell'inizio i juventini mostrassero le maglie vedessero molto più nero che bianco nel futuro dell'immediato partita. Per una decina di minuti si potè pensare che avessero ragione ad essere preoccupati. Poi il goal di Cergoli, al 10', ha spianato le rughe. Ad un lungo rimando di Parola, era seguito un lancio di Nasi ed il contro attacco aveva trovato la strada libera per segnare percorrendola con bella decisione fino al termine. Poco dopo un violento scambietto fra area di Pellizari e sentimenti III e non (l'avvertito dell'arbitro e al 32' un allungaccio altrettanto platealo di Carlini a Leoni offrono la stessa sorte. Il Bari, sorostante lo svantaggio di un punto, continuava a tenere il centrocampo arretrato, tranne la sua azione sulla all. Ilarillo e Spadavecchia.

Finalmente al 41', Boniperti con un magnifico colpo di testa raccoglieva una pur sempre calciata da Sentimenti III e segnava.

Nemmeno questo secondo goal al passivo convinceva i baresi sull'opportunità di scatenarsi all'attacco. Al contrario sono sempre rimasti pigiolo - albononi».

Ne questa cortesa tattica difensiva ne alcune brillanti parate di Costagliola, hanno loro evitato il fatidico 6-0. Autori dei rimanenti quattro punti juventini necessari a completare... la tariffa sono stati Arpas (al 7' su azione Grosso-Boniperti), Cergoli (al 32' dopo un bel passaggio di Boniperti), ancora Arpas al 39' ed a tre minuti dalla fine Leoni, che ha sfruttato prontamente un pallone allungato dagli ex Boniperti. Il ricorrere di quest'ultimo anima tanto di frequente nella descrizione delle azioni decisive dice di per se stesso che Boniperti è stato uno delle migliori pedine dell'attacco bianconero.

Il ragazzo ha ritrovato i suoi numeri migliori: dal tocco del pallone al passaggio preciso, dal guizzo finale al gioco di testa, volendosi dire in quest'ultimo caso che ha impiegato bene la sua testa sia per colpire il pallone che per pensare ad indiscutibile azioni intelligenti. Parola e Sentimenti IV, al solito, hanno compiuto il tornello dei migliori, e Depetrini, nel lungo, ha giocato un partitone.

Interessante l'esordio di Leoni, mezz'ala bene in fiato, buon colpitore di capo sia agli avanti che ai difensori. Gibellino si è preso un brutto calcio in faccia al terzo minuto della ripresa, ma ha tenuto bene il suo posto (quando uscirà indifferentemente il piede allestro e il destro sarà un bel cervello davvero!)

PAOLO BERTOLDI

JUVENTUS: Sentimenti IV; Gibellino, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III; Boniperti, Cergoli; Leoni, Arpas

BARI: Costagliola; Nasi, Pellizari; Carlini, Lucchi; Ilario: Brotto, Tantolomini, Maestrelli, Orlando, Spadavecchia.

Arbitro: Zilli, di Reggio Emilia. Spettatori 7000. Incasso 500.000.

Il campionale italiano di pista-camperista, disputatosi ieri a Grandpa è stato vinto dal varesino Francesco Prina (Km. 53.500 in 1'12" e 1/5). Il torinese Zanotti si è classificato al terzo posto a 3'37" dal vincitore, malgrado un incidente tolatalo.

Coppi ha dominato e vinto nettamente il torneo dell'Inseguimento, conclusosi ieri sulla pista di Orad. Le tre vittime di turno del Tasso italiano sono Bianchet, Spelte e De Becker.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Il "toscanino,, è felice

Lenci era il più felice dei bianconeri dopo la partita. Aveva debuttato nello stesso giorno in prima squadra ed in serie A e per di più era riuscito a festeggiare l'avvenimento con un goal segnato al grande Costagliola.

— Mi son grosso la rivincita contro la sfortuna! — ha dichiarato il ragazzo e non ha tutti i torti. La sua disavventura è nota. Acquistato dalla Juventus nel luglio scorso, Lenci, che è di Viareggio e giocava nel Forte dei Marmi, disputò nello stesso mese una partita amichevole a Ponte San Pietro e si ruppe una gamba. Dovette così interrompere la sua attività di calciatore, e gli studi, la seconda fase, che stava ultimando. Ora finalmente, dopo tanta attesa ha potuto rivelarsi in gara quei colori bianconeri che sognava fin da bambino e se l'è davvero bene.

DUE SQUADRE, DUE STILI DI GARA

Il Milan non si lasciò raggiungere dal Torino: 3-2

Milano, lunedì sera.

La vittoria del Milan è meritata. Si può discutere sul modo con cui essa è stata ottenuta, si può sofisticare di reti concesse e di «rigori» negati, si possono dire una quantità di cose — le partite importanti e pluricommentate diventano spesso fatte apposta per sostenere un diluvio di parole — ma una cosa resta sempre chiara e lampante senza essere famoso al punto e mi si screbbe tenuto.

Primi attacchi del Torino e immediata vigorosa reazione del Milan che gioca la maglia bianca. Minuti di azioni alterne ed ecco al settimo Rocca venir via tutto solo, cavalcando, e spedire verso destra. La palla fuori. Puricelli in posizione molto dubbia senza regolarità, ma comunque tutto solo. Il suo tiro da pochi passi è impurabile: nulla da fare per Bacigalupo: una a zero.

Riprendendo, il Torino si avanda e va all'attacco più forte ed isolata nell'area avversaria. Qualche occasione discreta i granata in fondo maturare, ma di conclusioni nessuno; Rossetti blocca due o tre tiri diretti. Ballarin afferra ugualmente Carapellese in area e poco dopo Bonomi sostituisce la cortesia a Menti; l'arbitro non interviene né nell'una occasione né nell'altra.

I mediani laterali torinesi non marcano le mezze ali avversarie

Puricelli, come Ardizzone ai suoi tempi, si rimbocca le maniche. (F. Moisio)

e al 32° minuto il Milan segna per la seconda volta. L'azione parte da Tognon, palla ad Antenani, questi serve Puricelli, che si gira e prontamente spara basso di destro. La sfera si infila di precisione nell'angolo alla destra di Bacigalupo, malgrado il gran tuffo del portiere granata. Il Torino si scuote, si ridesta e proprio sul finire del tempo incassa un terzo punto. Il centro di Carapellese trova Puricelli e Degano in posizione di «fuori gioco». Il guardialinee si sbraccia a segnalare. L'arbitro lascia fare e Degano segna da pochi passi. Il Torino perde per tre a zero a metà tempo.

I campioni nella ripresa giocano più forte, ma non meglio. Il secondo tempo è appena iniziato che Mazzola manca da un palo di passi la migliore occasione di tutta la giornata. Rimedia Menti due minuti dopo, battendo il suo fratello, conversando al centro, attirando il portiere e segnando a porta vuota. A distanze diminuite ovviamente modificazioni nella formazione del Torino e Marosa sempre dolorante per la lesione all'inguine passa all'ala destra, Martelli prende il suo posto, retrocede Loik e Menti va alla mezz'ala.

I granata attaccano

Insistono all'attacco, i granata, e al 25° Mazzola riduce ulteriormente la distanza con un tiro basso che sorprende completamente Rossetti. Poi Maroso, con un lungo tiro dall'ala, colpisce in traverso. Si risveglia allora il Milan, toccato sul vivo dal pericolo del pareggio. E succede che nell'ultimo quarto d'ora i rossoneri sfiorano il successo quasi ogni volta in cui [illegible] all'attacco. Ripetutamente Puricelli, Carapellese e Degano si presentano soli davanti a Bacigalupo e ripetutamente mancano il bersaglio o si vedono parare il tiro. E' passata la crisi del Milan, ma il Torino non passa più, malgrado ogni tentativo. Finisce Piucontro e il pubblico va in visibilio.

Il Torino irriconoscibile nella giornata, vuto in uno di quei momenti in cui pare che tutte le pecche nascoste vengano a galla in forma grave, ha subito una sconfitta di un tipo che pare in parecchi anni.

Passa in testa alla classifica il Milan: la squadra più dinamica e sbrigativa, più dotata di forze vive che esiste in Italia al momento attuale.

Vittorio Pozzo

MILAN: Rossetti; Grattoni, Bonomi; Anghevanzi, Toppan, Tognon; Degano, Antenani, Puricelli, Raccis, Carapellese.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Martelli; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Fabiani.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

RETI: Puricelli (M) al 7' e al 32', Degano (M) al 45' del primo tempo; Menti (T) al 7', Mazzola (T) al 25' del secondo tempo.

Più di ventitre milioni

Ecco i dati... finanziari di Milan-Torino:

Spettatori 62 mila - Spett. paganti 59 mila.

Incasso: 23.140.000 più 1 milione per i disoccupati.

Percentuale al Torino: 8.570.000.

Premio di partita: ogni giocatore del Milan si dice abbia avuto 200 mila lire.

I due giovani della Juventus, Lenci (a sin.) e Boniperti si abbracciano per la gioia del goal di «Boni». (Moisio)

Come alla Scala nelle grandi serate

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì sera.

Alle 10 Milano era già abbandonata verso il campo di S. Siro. Taxi e molte automobili andavano in quella direzione. L'azienda tranviaria aveva allestito un servizio speciale o, per meglio dire, un servizio straordinario. C'era folla a tutti gli ingressi dello stadio e le adiacenze avevano, anche senza il sole, l'aspetto delle giornate dei massimi incontri con qualche cosa di più; capannelli dovunque, commenti, discussioni, indiscrezioni, chiacchiere. E piccolo commercio più che mai fiorente. Della pioggia, pur così favorevole al Milan e così ostile al Torino, nessuno pareva curarsi.

Il fenomeno più impressionante era però il silenzio di certi gruppi immobili. Aspettavano sotto gli ombrelli, non mostravano alcuna impazienza. Forse era gente senza biglietto, rassegnata ad assistere al passaggio degli spettatori cioè allo spettacolo dello spettacolo; simile alla folla che si pigia davanti alla Scala la sera di grande rappresentazione. Ogni fortunato che si era potuto procurare uno dei 55 mila biglietti era invece in agile movimento. Non mancavano che quattro ore e mezzo all'inizio della partita.

Dopo i 40 mila biglietti a S. Siro si comincia a star scomodi; dopo i 50 mila ad essere martiri della specie; verso i 60 mila anche gli ottimisti cessano di non pensare a casi di panico. Il servizio d'ordine era sembrato davvero imponente fino alle due, ma poi carabinieri e agenti erano stati in un certo senso inghiottiti dalla folla. Il campo era ridotto a un pantano; però la gente lo guardava lo stesso con invidia; leggia spazio, aria, respiro, possibilità di muoversi. Che tentazione di invadere l'area proibita: e beati in fin dei conti, i giocatori. D'altra parte gli organizzatori dell'incontro avevano fatto spargere segatura sul terreno in modo da assicurarne un minimo di elasticità.

L'occhio si riposava anche sui posti numerati e quindi ancora vuoti delle tribune; che il paradiso sia soprattutto vastità e solitudine? E l'inferno remo?

* *

Infine granata e bianchi tornarono, oppressi dalle stesse stanchezze, agli spogliatoi. Era difficile distinguere i vinti dai vincitori. Qualche bianco trascinava i piedi. Qualche granata saltava nella mota da una parte e dall'altra; pochi guardavano in su. La gente che vuotava lo stadio si portava via ogni risentimento e lasciava sul campo la prima nebbiolina della sera. Durante la partita c'era stata nebbia solo fuori dello stadio, perchè all'interno il calore che emanava dalla folla la aveva impedito di formarsi.

Radius

A Buenos Aires 1. Farina; 2. Varzi

Buenos Aires, lunedì sera.

I piloti italiani Farina e Varzi sono stati insieme al francese Wimille protagonisti di una gara superba nel Gran Premio automobilistico «Mar del Plata». Ha vinto il torinese Giuseppe Farina, al volante della sua Maserati 3000 davanti a Varzi e Wimille.

Milano ha corso ieri a Vicenza il Gran Premio del Reloio (500.000 franchi) ed è giunto secondo dietro a Qui Qui IV.

Classifica e risultati

SQUADRE	G.	V.	N.	P.	V. F.	S. F.	P.
Milan	19	10	5	0	37	3	25
Torino	27	10	4	1	32	4	24
Juventus	23	10	3	2	29	4	23
Triestina	19	10	3	2	24	8	23
Inter	22	10	3	2	19	8	23
Bologna	20	10	3	3	21	14	23
Fiorentina	20	10	3	4	23	8	21
Atalanta	19	10	3	5	20	8	20
Modena	19	10	3	5	18	8	19
Pro Patria	19	10	3	5	18	8	19
Roma	17	10	4	2	13	8	18
Lazio	17	10	3	3	15	8	17
Cesena	14	10	3	3	9	7	17
Livorno	16	10	3	3	13	8	17
Alessandria	15	10	3	3	11	8	16
Salernitana	15	10	3	3	14	8	16
Lucchese	14	10	3	4	10	8	15
Sampdoria	21	10	3	5	9	7	15
Bari	21	10	3	5	8	9	14
Vicenza	21	10	4	5	9	9	14
Napoli	11	10	3	4	9	7	13

1ª GIORNATA

1	Atalanta-Livorno	3-1
1	Pro Patria-Vicenza	2-0
1	Juventus-Bari	6-0
1	Fiorentina-Lazio	4-1
1	Sampdoria-Modena	3-0
1	Triestina-Cesena	1-0
1	Milan-Torino	3-2
1	Roma-Lucchese	4-2
1	Bologna-Salernitana	4-0
1	Napoli-Inter	3-3

Da riposo: Alessandria

1 Rimini-Pesaro 1-0

1 Teramo-Spoleto 2-0

Le gare di domenica prossima: Alessandria-Sampdoria; Atalanta-Pro Patria; Livorno-Bari; Juventus-Bologna; Cesena - Fiorentina; Inter-Triestina; Lucchese-Napoli; Vicenza - Milan; Modena - Torino; Salernitana-Roma - Ripesa - Lazio

Perchè Dattilo non dà "rigori,,?

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Nel presentare agli appassionati del calcio un grande incontro si finisce sempre col dire: speriamo che le due squadre diano vita ad una bella gara, equilibrata, combattuta, corretta, e auguriamoci che la vittoria arrida ai migliori. In genere trascuriamo di aggiungere: e ci dia l'A.I.A. un arbitro attento, imparziale e giusto.

Ieri Milan-Torino è stato davvero una partita d'eccezione, giocata e resa nervosa dal fatto che non si è giocato con un impegno straordinario, si sono battuti con energia senza cadere nella violenza, hanno attaccato alternativamente mostrando capacità d'offesa e forza di penetrazione, ma vere che, a gara conclusa, alcuni episodi di essa appaiono discutibili.

Dattilo è, per definizione, l'arbitro che non concede calci di rigore. Lui solo sa perchè anche i falli più gravi continuerà di non devono restare impuniti! Lui solo sa perchè, alla severità più assoluta nel mezzo campo, deve succedere l'indulgenza completa nelle aree di rigore. Non c'è alcun articolo di regolamento che giustifichi questo suo sistema di arbitraggio e non c'è ragionamento che spieghi perchè un atteggiamento diverso a pochi metri dalla rete avversaria non debba trarre del «rigore» che è proprio la punizione prevista dalle regole del gioco in caso di fallo grave. E non possiamo chiederci oggi quale altro arbitro non avrebbe concesso il penalty per l'atterraggio del quale è stato vittima Menti al 40 minuto del primo tempo.

Ma ieri Dattilo ha commesso altri errori. Ha concesso al Milan due goals — il primo ed il terzo — segnati rispettivamente da Puricelli e da Degano, in netta posizione di fuori gioco. Non si è trattato, si badi, di azioni complesse, di casi controversi, di situazioni difficili da giudicare, bensì di giocatori chiaramente appostati oltre lo schieramento difensivo granata, di giocatori che, appunto perchè in «offside», hanno potuto una volta avuta la palla, seguire agevolmente da distanza ravvicinata. Ora noi siamo convinti, per principio, alle proteste, ai reclami, alle discussioni in campo, al ribellismo dei giocatori alle decisioni dell'arbitro. Le troviamo tutti ai antisportivo. Ma nel caso dei due punti irregolari della partita di ieri dobbiamo per convenire che avevano ragione i difensori del Torino nel chiedere le decisioni di Dattilo. Segno delle loro possibilità in un incontro di primaria importanza. E sa partire così a lungo dell'antivantaggio e se indulgiamo nel rilevare gli errori che l'arbitro ha commesso è perchè il Torino è stato più rispettato volte, quest'anno, vittima di ingiustizie. La squadra campione è avversata in tutti i modi. Per vincere essi deve stravincere. L'arco di pazienza è sempre teso e di esso parlano, al suo indirizzo frecce avvelenate. Perchè? Si ha l'impressione che agli arbitri si aggiunga spesso l'ingiustizia, ed è una impressione che nelle liste delle spese non si dovrebbe mai avere. Ogni partita, infatti, il suo risultato chiaro, cristallino, non con una coda di dubbi e di sospetti...

Questo discorso non faceva il Milan che ha disputato una gran bella gara e tanto meno la folla milanese, che è stata esemplare. L'abbiamo fatto perchè l'operato di Dattilo ci è parso strano, perchè i suoi sbagli sono stati troppo marchiani. Le fortune del gioco non sono legate solo al valore delle squadre ma anche all'opera di chi lo giudica in campo. Diteci ottimi arbitraggi ed avremo partite migliori, giocatori più rispettosi, risultati più giusti. Ma forse noi chiediamo troppo.

LUIGI GAVALLERO

Pioggia di "12,, e di "11,,

Questa settimana i risultati del campionato sono stati contrari alle previsioni, ma i pronosticatori non sono molto soddisfatti ugualmente. E tanto meno lo sono gli impiegati della S.I.S.A.L. Questi stanno lavorando come negri, in continuazione da ieri sera, e non sono ancora riusciti a mettere un po' d'ordine nella pioggia di «12» e di «11» che si sta verificando. Secondo alcuni enti, in Piemonte gli indovini assistiti sarebbero circa 400, mentre la seconda categoria, quella degli undici, potrebbe comprendere dalle 3 alle 4 mila schede e forse più. Magra quota si possono portare sperare. Calcolando ad occhio e croce, su un ammontare di 120 milioni di premi, a pensarlo che la preparazione sia uguale in tutta Italia - ma a Milano ad esempio dovrebbe essere maggiore, data che i rosso-neri non hanno perso - si può ritenere che la somma dei «12» non si allontanerà molto dalle 10 mila lire e quella degli «11» sarà sull'ordine delle centinaia di lire.

Un Nome - Una Marca - Un Successo
RADIO GIOIELLO C.D.C. T 48
5 valvole 4 gamme d'onda L. 38.000 - rateale
Ultime novità:
RADIO BELMONTE: 6 valvole, 6 gamme d'onda Commutazione di gamma a tamburo ruotante. Garanzia assoluta L. 48.000, pagamento rateale
DISCHI CETRA ULTIME NOVITA'
CASA DISCO CETRA - Via S. Teresa 12 - Tel. 49-171

La convenienza di rivolgersi ai
MAGAZZINI ARTEN
per i vostri acquisti abituali di
Biancherie - Telerie
è comprovata dalla testimonianza di migliaia di clienti che da anni tornano fedelmente a servirsi da questa vecchia ed apprezzata *casa di fiducia* e la raccomandano alle loro conoscenze.
Provate dunque anche voi.
Un estesissimo assortimento quotidianamente ampliato e migliorato di lenzuola, federe, servizi da tavola, copriletti, catalogne, madapolam, zephir, popelines, tralicci, tende, scendiletti, ecc. ecc. è a vostra disposizione a prezzi *equi ed aggiornati*.
Per alcuni prezzi vedere la vetrinetta
Via Meucci, 2 angolo via Confienza
(svoltare da Piazza Solferino)

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
Albera RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI
V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952

DI LORENZO ATTILIO
Corso S. Maurizio 69 bis - Telef. 80-087
LA CASA DI FIDUCIA
MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI
Fabbricazione con vendita diretta al cliente
Camera da letto e sala da pranzo negli stili Barocco Fiammingo, Veneziano - Rinascimento - Rustico Cinquecentesco
Consegne gratuite a domicilio in tutta la provincia
FACILITAZIONI PAGAMENTO

CAFFE' LAVAZZA TORINO
CORSO GIULIO CESARE 65 - T. 22-362 - 21-520

App. RADIO LAETITIA
Sos. VARA - Corso Casale 137 - Telefono 86-027

INVESTIGAZIONI CITTADINI DELL'ORDINE TORINO - TEL. 41100 VIA CAVOUR ANG. VIA CAVOUR

Incredibile!
CALZE NAILON
a L. 750 il paio
tre paia per L. 2100
Soltanto da Organizzazione
BALESTRA
Via Bruno Buozzi 3 angolo via Amendola, tel. 51-819 - TORINO e sue filiali

Ditta GALLO
Via Maestra 11, tel. 13-17 - ALBA
V. S. Agostino 15, t. 1-33 - MONDOVI'
Il più ricco assortimento di calze di ogni genere, per signora, uomo e bambini.

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, con o senza stricnina, chinina, formiati, (in tre tipi) indicato per adulti e bambini
VINCE LA SPOSSATEZZA COMUNQUE PRODOTTA
procurando forza e benessere
FORTOGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, magnesio, rame, cinco e manganese, con stricnina o senza.
NUOVO PRODOTTO DI O. BATTISTA-NAPOLI
De preferirsi in quei casi speciali di esaurimento dovuti ad anemia ed affievolimento delle funzioni sessuali, in cui occorra più energicamente stimolare le principali funzioni dell'organismo.

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI va sempre meglio

LO STUDIO DI ARCHITETTURA
ÆDES
Via S. Teresa 23 - Telefono 53-019
progetta arreda
negozi

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676
V. Berchet 23, 2° piano. Ore 8-12,30-13-19
Festivi 9-13 - Sale Separate

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Sacchi 17 Ore 13-20, fest. 11-13

Prof. V. MARZODDI - Tel. 81-088
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina n. 21
Feriali ore 8,30-10 14,30-19

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso De Quarto 33 - Sale separate
Ricevo ore 9-10; 15-20

Malattie artritico-reumatiche nel risveglio e apparato circolatorio
DR. TRINCHIERI
Via Pastrengo 8, tel. 41-581 Ore 14-17

OSTETRICA BOCCASSINO
Corso degli Stati Uniti 14, p. 2°, t. 31-443
Visita tutti i giorni esclusi i festivi